

L'ÉGERÏN

No. 6



"L'insistenza sul socialismo è l'insistenza sull'essere umani"

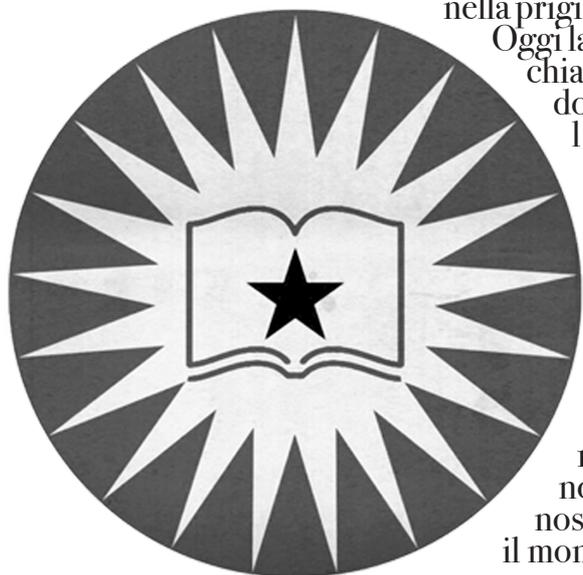


La Cospirazione internazionale <i>Abdullah Öcalan</i>	4
Prospettiva Internazionale <i>La Comune Internazionale</i>	7
Le ultime parole di Şehîd Sara <i>Giovani Donne Internazionaliste</i>	10
Socialismo Democratico <i>Rotinda Canan</i>	12
Atakan Mahir Rivoluzionario, Filosofo e Guerrigliero del XXI secolo <i>Nuda Dersim</i>	15
La ricerca della Libertà <i>Ş. Siyar Gabar</i>	17
Lo Status Quo <i>Cihan Kendal</i>	19
Monika Ertel Un'internazionalista Rivoluzionaria <i>Tirej Swiss</i>	22
Il Lavoro sanitario in Rojava <i>Intervista a Xweza</i>	25
Cosa è successo nella Storia?	28
Pochi versi rivoluzionari <i>Legerin - redazione Italia</i>	33

Merhaba hevalno (ciao amici),

Ci siamo lasciati alle spalle l'anno 2021, un anno pieno di eventi importanti. Una grande resistenza e una continua lotta ci hanno accompagnato. L'eroicità dei guerriglieri nelle montagne del Kurdistan, insieme ai preziosi amici che hanno dato la vita per un mondo migliore, sono stati la luce della nostra lotta. Abbiamo ancora una volta ribadito agli Stati la volontà e la forza dei giovani, la risolutezza della rivoluzione, la convinzione e la speranza delle forze democratiche. Per ottenere un successo rivoluzionario nel nuovo anno, dobbiamo valutare correttamente l'ultimo anno, analizzare a fondo le possibilità per il 2022 e creare così una prospettiva insieme. Come continuare la lotta rivoluzionaria? Cosa fare? Dove iniziare? Tutte queste domande le abbiamo discusse in redazione e la nostra risposta è il sesto numero di Lègerin! Ci auguriamo che con questo nuovo numero possiamo essere una base e uno spunto per una prospettiva per le vostre discussioni.

Mentre iniziamo il nuovo anno con grande passione, anche il nemico fa i preparativi. Il movimento giovanile, in particolare, è sotto attacco e preso di mira. Gli attacchi con i droni contro i giovani attivisti in Rojava, la guerra contro il movimento giovanile in Kurdistan e gli attacchi mirati contro giovani uomini e giovani donne nel Kurdistan settentrionale sono all'ordine del giorno. Il movimento giovanile è il motore della rivoluzione del Kurdistan e l'espressione del sistema alternativo. Per questo il movimento giovanile è una spina nel fianco degli Stati-nazione. Nel bel mezzo della guerra, la rivoluzione in Kurdistan è un'utopia vivente e tiene viva la speranza per un mondo migliore. Mentre la cospirazione interstatale contro Abdullah Ocalan e il Movimento per la Libertà del 15 febbraio 1999 mirava a spazzare via per sempre il socialismo, le nostre idee e pensieri, come nuovo paradigma, hanno raggiunto milioni di persone in tutto il mondo e hanno schiacciato il tentativo del nemico. Cercano di isolare il socialismo, attraverso la tortura dell'isolamento, nella prigione dell'isola di Imrali. Il socialismo vive a livello internazionale! Oggi lasciamo che le nostre utopie sboccino insieme in Kurdistan e cerchiamo di portare insieme i colori della rivoluzione nel grigio mondo. Difendiamo insieme la rivoluzione in Kurdistan e costruiamo l'alternativa in tutto il mondo!



Nella nostra rivista, condividiamo esperienze e analisi della rivoluzione per costruire ponti tra i popoli in difficoltà di tutto il mondo. Vogliamo essere fonte di ispirazione per discussioni e processi rivoluzionari, vogliamo essere fuoco per un nuovo internazionalismo.

La nostra presenza si diffonde a macchia d'olio, siamo l'incubo del fascismo turco e del liberalismo occidentale. Ogni giorno compagni provenienti da tutto il mondo si uniscono ai ranghi della rivoluzione e diventano parte della vita rivoluzionaria. Ogni giorno, l'internazionalismo rivoluzionario accresce il potenziale delle nostre organizzazioni e della nostra resistenza. Stiamo costruendo il mondo di domani. Un mondo vero, giusto e democratico.

Contatti: legerinkovar@protonmail.com

Reddit, Instagram y Twitter: [@RevistaLegerin](https://www.instagram.com/RevistaLegerin)

La Cospirazione internazionale

| Abdullah Ocalan



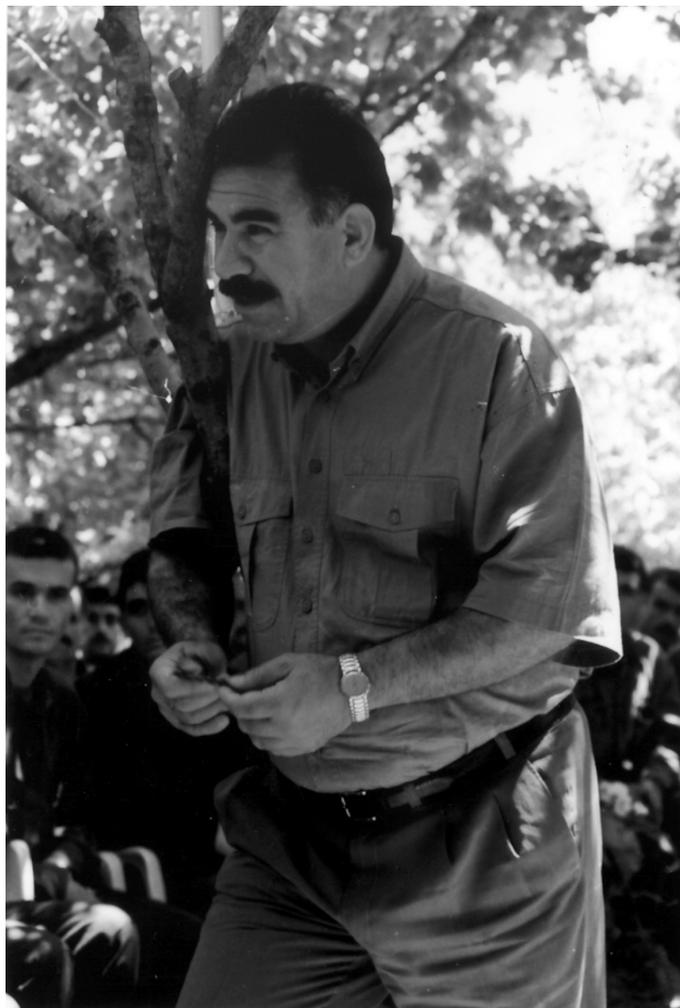
Sono passati esattamente 20 anni da quando Rêber APO è stato catturato dalla cospirazione interstatale della modernità capitalista. Durante questi 20 atroci anni, la storia dell'umanità è stata testimone di una resistenza straordinariamente magnifica. Dalla sua cella, Rêber APO ha ricreato il PKK con la sua "Scritti carcerari" e lo ha reso ideologicamente, socialmente e militarmente ancora più forte di prima. Il seguente è un estratto dal suo "Manifesto per una civiltà democratica - Volume 1". In questo breve testo Rêber APO analizza la cospirazione interstatale da una prospettiva molto ampia e conclude che "il vero potere della modernità capitalista non è il suo denaro o le sue armi; il suo vero potere sta nella sua capacità di soffocare tutte le utopie, compresa l'utopia socialista che è l'ultima e la più potente di tutte, con il suo liberalismo".

Dopo che il tradimento subito da parte dello Stato nazionale greco e il suo rapporto con la Repubblica di Turchia si sono aggiunti all'equazione degli interessi, sono stato consegnato agli Stati Uniti (quindi alla CIA). Quando sono stato portato per la prima volta nella prigione di Imrali, sono stato accolto dall'allora presidente del Comitato europeo per la prevenzione della tortura (CPT), Silvia Casale. Mi disse: "Rimarrai in questa prigione e cercheremo di trovare una sorta di soluzione sotto la supervisione del Consiglio d'Europa". Fui così incatenato alle rocce

di Imrali; condannato a vivere un destino più severo di quello del mitologico Prometeo.

Le dinamiche del complotto interstatale

È importante discutere di come e perché ho lasciato la Siria, dal momento che questa mia decisione ha avviato la catena di eventi che alla fine ha portato al mio rapimento. La mia partenza dalla Siria è scaturita dalla contraddizione sorta, ancora una volta, dal valore che attribuisco all'amicizia e alle politiche curde di Israele. Dopo la sua fondazione, poco dopo la Seconda Guerra Mondiale, Israele ha cercato di patrocinare la questione curda ma senza tollerare la soluzione alternativa proposta dal nostro movimento, diventata la più influente. La nostra proposta non serviva l'interesse di Israele. Non dovrei, tuttavia, negare i loro sforzi; il MOSSAD mi ha indirettamente invitato a lavorare con loro sulla soluzione israeliana. Ma non ero aperto a - né desideravo - questo, né politicamente né moralmente. D'altra parte, il governo arabo-siriano non ha mai voluto superare la sua alleanza tattica con la leadership del PKK. Un'alleanza con il PKK era stata parte della risposta della Siria alle minacce che provenivano dalla Turchia fin dal 1958 e alle tendenze estremamente filo-israeliane di Ankara. Il PKK non ha obiettato a tale relazione tattica. Ma, visto che Hafez al-Assad ha ottenuto la leadership siriana grazie alla lotta di potere tra gli Stati



Uniti e l'URSS, la Siria non era in grado di mantenere nessuna delle sue alleanze tattiche dopo la disgregazione dell'Unione Sovietica. Anche questo breve promemoria mostra che, sebbene la pressione politica degli Stati Uniti e la pressione militare della Turchia abbiano indubbiamente giocato un ruolo, il vero potere che mi ha forzato a lasciare la Siria è stato Israele. Non va dimenticato che Israele e Turchia aveva già accordi segreti negli anni Cinquanta, e con i seguenti accordi sull'"antiterrorismo" del 1996 viene completata l'alleanza anti-PKK tra USA, Israele e Repubblica Turca. Altro fattore critico era la coalizione anti-PKK che la Repubblica Turca aveva stretto con l'Unione Patriottica del Kurdistan (PUK) e con il Partito Democratico Curdo (KDP), entrambi i quali avevano già rapporti con gli USA e con Israele. In altre parole, il rapporto che la Turchia aveva con l'Assemblea federale curda e la sua amministrazione istituita nel 1992. La combinazione di tutti questi fattori mi ha portato a lasciare la Siria nel 1998. Inoltre, sapevo che era ora di partire. Ero già stato in Siria troppo a lungo, attirato dagli sviluppi politici intorno al Kurdistan e dall'amicizia che speravo si sarebbe tradotta in una cooperazione strategica. Devo ammettere che alti funzionari del governo siriano mi avevano avvertito dei suoi svantaggi. Tuttavia, non volevo rinunciare alla mia fede nel potere dell'amicizia e della cooperazione tra i popoli. Per lo stesso motivo, ho lasciato la Siria per la Grecia. Volevo sviluppare legami di amicizia con il popolo greco, imparare dai suoi classici, dalla sua cultura e dalla sua

tragica storia. La mia unica alternativa era andare nelle montagne del Kurdistan. Due fattori mi hanno fatto decidere di non farlo. Primo, la mia presenza avrebbe attirato una massiccia forza militare. Ciò avrebbe portato a gravi danni ai civili della zona e ai miei compagni; avrebbe anche reso la lotta armata l'unico mezzo per ottenere una soluzione alla questione curda. In secondo luogo, era urgente educare i giovani che si univano alla nostra organizzazione. In breve, le affermazioni ufficiali e non ufficiali in Turchia di "lo abbiamo messo alle strette" e "vedi i risultati che abbiamo ottenuto" non riflettono la realtà. Nonostante ciò, la Turchia stava ancora cercando di intrappolare Iran e Iraq nello stesso modo in cui ha fatto con la Siria. L'esito dell'alleanza con la Turchia con la Siria e l'Iran non è prevedibile. Se gli antagonismi tra USA, UE, Israele, Iran, Russia e Cina si intensificano, la Repubblica turca sarà pronta alle conseguenze?

La modernità capitalista attacca le nostre utopie

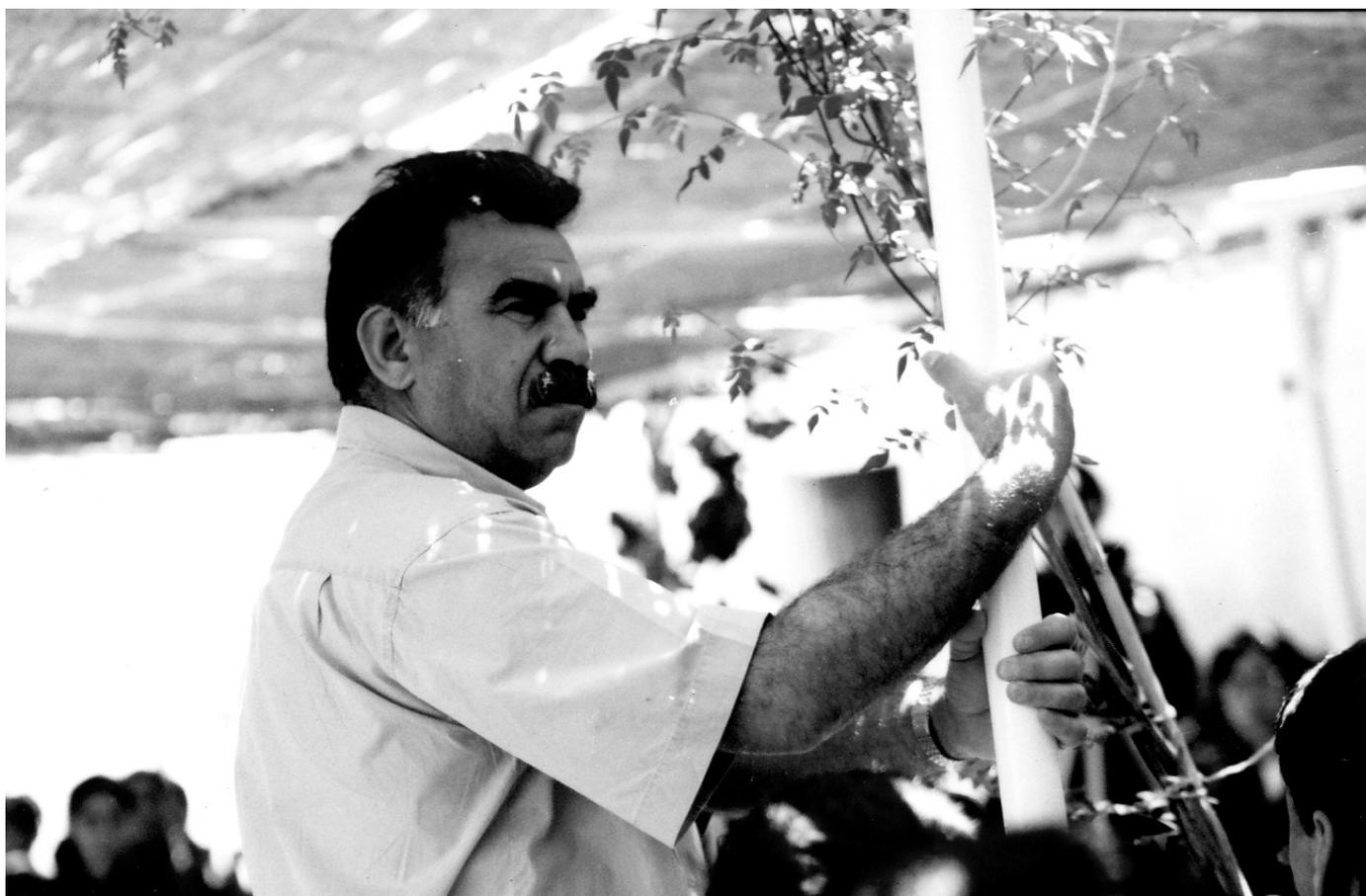
La mia peregrinazione di tre mesi tra Atene, Mosca e Roma non è stata priva di valore: questa avventura mi ha portato a comprendere l'essenza della modernità capitalista, la base su cui è costruita questa difesa, nonostante le sue numerose maschere e travestimenti. Se non fosse per questa intuizione, sarei stato o un primitivo nazionalista che aspirava a uno stato-nazione, o sarei finito in un classico movimento di sinistra. Pertanto, il mio cambiamento di pensiero e di politica può essere attribuito a questa avventura forzata. Ora mi è diventato chiaro: il vero potere della modernità capitalista non è il suo denaro o le sue armi; il suo vero potere sta nella sua capacità di soffocare tutte le utopie, compresa l'utopia socialista che è l'ultima e la più potente di tutte, con il suo liberalismo. A meno che questo potere del liberalismo non venga analizzato a fondo, nessuna ideologia sfuggirà all'essere l'umile servitore del capitalismo. Non c'è quasi nessuno che abbia analizzato il capitalismo in modo così completo come ha fatto Marx, o si sia concentrato sullo Stato e sulla rivoluzione tanto quanto ha fatto Lenin. Tuttavia, oggi è diventato molto più chiaro che, nonostante sia la sua naturale negazione, il contributo della tradizione marxista-leninista al capitalismo in termini di materiale e significato è stato non indifferente. Per aiutare a incanalare l'umanità nel suo flusso naturale, dobbiamo comprendere l'individuo e la società provocati dal liberalismo. Inoltre, per capire il mio destino, ho bisogno di capire la modernità capitalista dietro il rappresentante del Consiglio d'Europa che mi ha accolto nella prigione di Imrali. L'intera odissea è stata pianificata da Israele, Stati Uniti, UE e una Russia sovietica disintegrata. I governi siriano, greco e turco hanno avuto un ruolo secondario; hanno solo dato una mano, burocratica. Come ho detto durante il mio interrogatorio ai rappresentanti delle quattro principali istituzioni della Turchia (il Servizio di Intelligence dello Stato Maggiore, il Servizio di Intelligence Nazionale, la Direzione Generale della Sicurezza e l'Intelligence della gendarmeria) non avevano motivo di festeggiare la mia cattura. Dissi loro che non avevano preso parte a una battaglia coraggiosa, ma a una cospirazione. Il modo in cui sono stato catturato ha dimostrato che la modernità capitalista, di cui gli USA sono il leader mondiale, è un sistema senza inibizioni nell'opprimere e nell'abusare.

La cospirazione mirava ai curdi liberi

Non è che non capissi il modo in cui operava lo Stato turco, anzi. All'epoca esisteva un decreto di morte per "l'essere curdo". Avevo una scelta: o avrei resistito, non rinunciando al mio onore, alla mia umanità, al mio essere curdo, o avrei negato chi sono e sarei svanito in un'oscura prigionia. All'inizio ero solo e molto debole, ma ho resistito. Non ho intenzione di entrare in un discorso su questo momento di lotto; quelli che l'hanno visto testimonieranno che ho lottato bene. Nemmeno io provo rabbia. Ma sono arrabbiato per non essere riuscito a trascendere i concetti e l'ideologia alla base del sistema capitalista occidentale. Il sistema con cui ci confrontiamo si suppone sia basato sui diritti umani. In realtà, però, è un gruppo d'élite che manipola e sfrutta il resto dell'umanità e della natura, scatenando la guerra ogni volta che è nel suo interesse. Sono loro a dettare i ruoli che il resto dell'umanità deve svolgere. Sebbene la società in cui sono nato non sia realmente progredita oltre la cultura neolitica, ha prontamente integrato gli effetti negativi delle diverse fasi della civiltà. La modernità capitalista combinata con le tradizioni più rigorose e conservatrici del Medio Oriente ha portato la nostra società a essere assediata dall'ideale del nazionalismo etnico e dello Stato-nazione. Questa è infatti l'ideologia dominante nella nostra società e la più difficile da cui districarsi. Combinato con la possibilità sempre presente della violenza, questo ideale ci rende schiavi tutti in una vita senza opportunità fin da prima della nostra nascita. Tuttavia, non ho lasciato la Turchia per la "gloriosa resistenza". Cercavo infatti un po' di respiro per la risoluzione della questione nazionale a cui ci siamo dedicati attraverso qualche analisi dogmatica di sinistra. Il PKK non ha resistito alla possibilità di sopravvivere in Medio Oriente se non sfruttando

i vuoti del sistema. Tuttavia, il fatto che il PKK sia stato in grado di condurre una lotta armata è stato importante soprattutto a causa delle sue implicazioni. Per i curdi ha significato una maggiore politicizzazione. Il fatto che i curdi riuscissero a liberarsi progressivamente dai classici collaboratori ha fatto sì che, per la prima volta, l'alternativa della libertà fosse sentita e compresa. Proprio per questo motivo il movimento non è mai stato abbracciato dai cosiddetti stati-nazione "moderni" (stati che in realtà assomigliano ai regimi dispotici del medioevo); perché i collaboratori curdi, gli stati-nazione della regione e i leader mondiali imperialisti sono collusi nel bollare il PKK come "organizzazione terroristica". L'errore di pensare che l'ideologia conquistatrice dell'Islam e l'ideologia nazionalista del liberalismo abbian spazzato via ed escluso i curdi dalla storia è stato smentito dal curdo libero. In effetti, non sono io a parlare, ma questo curdo libero che serve la sentenza di isolamento in questa prigione isolana "dedicata" a un solo detenuto. Che questa frase non riguardi l'individuo Abdullah Öcalan è chiaro dalle politiche di detenzione attuate quotidianamente durante i nove anni in cui sono stato in isolamento a Imrali: non sono le politiche applicate nella prigione turca media.

Sono arrivato a capire che la Turchia non può decidere né di combattere né di fare la pace in nome proprio. Il ruolo che è stato assegnato alla Turchia è quello di essere il gendarme volgare, il cane da guardia e la guardia carceraria di tutti i popoli mediorientali per renderli più suscettibili all'oppressione e allo sfruttamento del sistema capitalista. Pertanto, le società turche e anatoliche, sia all'interno che all'esterno dell'Europa, sono di fondamentale importanza per il sistema. Le relazioni della Turchia con la NATO e l'UE dovrebbero essere intese in termini di queste politiche.





Prospettiva Internazionale

| La Comune Internazionale

Cari compagni,
Ci siamo lasciati alle spalle un anno rivoluzionario. Ci sono stati molti eventi che ci hanno accompagnato, hanno influenzato le nostre vite e sostenuto la nostra lotta. Per entrare con successo nel nuovo anno, è importante rivedere gli ultimi dodici mesi e formulare prospettive chiare per il futuro più prossimo: il 2022. In questo contesto, vogliamo salutare l'incredibile resistenza sull'isola-carcere di Imrali e ricordare gli amici che sono caduti nella lotta per un mondo migliore durante l'ultimo anno.

Cari compagni,
il complotto contro Reber APO, iniziato il 15 febbraio 1999, è un giorno nero per la società curda. È prima di tutto un attacco contro i popoli del Medio Oriente. È un attacco contro l'internazionalismo, il socialismo e la liberazione. Quando Reber APO ha iniziato a criticare il socialismo reale negli anni '90, si è formata una nuova prospettiva socialista, nata dal movimento di libertà curdo, che ha acquisito nuova forza con la critica di quello esistente e ha alzato di nuovo la bandiera del decaduto socialismo. Da allora, lo sviluppo della rivoluzione in Kurdistan è stato una minaccia diretta alla modernità capitalista. La cospirazione che ne seguì è la risposta a una giusta analisi e a una pratica riuscita del movimento di libertà curdo. Anche il massacro a Parigi del 9 gennaio 2013 delle tre amiche Sakine Cansiz, Fidan Dogan, Leyla Saylemez, è stato un tentativo di espandere il complotto ed eliminare il movimento delle donne, con i suoi leader. Gli omicidi non sono mai stati adeguatamente chiariti, così come il rapimento e la cooperazione interstatale nel complotto contro Reber APO e il movimento per la libertà è una macchia oscura nella storia dell'umanità. Il ruolo della

cooperazione interstatale negli omicidi di Parigi è stato insabbiato. Il complotto contro il movimento di libertà curdo, iniziato nel 1999, non ha avuto successo. Per questo motivo la modernità capitalista, ogni anno, cerca di ristagnare la lotta per la libertà con nuovi tentativi di oppressione. I folli giochi degli States ci dimostrano che la filosofia di Reber APO sta guadagnando sempre più terreno a livello internazionale e può essere una vera alternativa. Ma soprattutto esprime una cosa, che la modernità capitalista teme le idee, la filosofia, la sociologia della libertà! Milioni di persone in tutto il mondo sono legate alle idee e alla filosofia di Reber APO. Migliaia di persone hanno risposto con migliaia di azioni in tutto il mondo al disumano isolamento di Reber APO. Migliaia di persone hanno espresso la loro solidarietà con la rivoluzione in Kurdistan e con Reber APO attraverso azioni creative. Gli stati arretrati e il burattino Erdogan che tentano di attaccare ripetutamente la rivoluzione e di mettere a tacere la voce di Reber APO, potrebbero testimoniare che, quest'anno, il rinnovato tentativo di trama contro Reber APO e il movimento per la libertà è fallito! C'è stato un deliberato tentativo di colpire la lotta attaccando la leadership del movimento per la libertà, di staccare il partito dalla sua ideologia e infine di portare le aree di Maxmur, Rojava e Sengal sotto il controllo degli stati regionali. Ma la resistenza della Gerilla pone fine al capitale. Gli stati hanno cercato di rinchiudere la filosofia del socialismo nell'isola di tortura di Imrali già nel 1999, ma i pensieri e le idee del movimento per la libertà stanno fiorendo oggi non solo nella rivoluzione in Rojava, ma stanno ispirando persone da tutto il mondo. La difesa di questa idea, la difesa per la costruzione del confederalismo democratico, è portata più avanti dalla Gerilla nelle montagne del Kurdistan.

Cari compagni,

È e non è stato un caso che lo stato turco, con tutti i suoi mezzi, abbia attaccato per primo le montagne, centro del movimento. Grandi successi della Gerilla nelle aree difensive di Medya, iniziate all'inizio del 2021 con una lotta eroica e, ancora oggi, ad Avasin, Zap, Haftanin e in molte altre zone di guerra non concedono un metro al nemico e lo respingono. Allo stesso modo le rivolte in tutte le parti del mondo, contro il sistema statale internazionale esistente, sono state realizzate.

Con la resistenza della Gerilla nelle montagne del Kurdistan e con la vittoria di inizio anno a Garê, il movimento curdo ha dimostrato ancora una volta che l'essere umano, con la sua volontà, speranza, impegno e amore, è in grado di cambiare il corso della storia. La lotta che la Gerilla sta conducendo sulle montagne del Kurdistan è fondamentale. Nonostante le armi chimiche e la tecnologia della NATO, lo Stato turco non riesce a fare progressi e ad attuare la sua politica misantropica per la regione. I sogni promessi all'AKP-MHP e le illusioni di espansione sono stati sepolti nelle montagne del Kurdistan prima di essere espressi. Ma il gioco della modernità capitalista non è finito. I piani del capitale internazionale sono di stroncare sul nascere tutte le restanti utopie e lotte socialiste. Il governo dell'AKP-MHP ha ricevuto questo compito, ma ha fallito quando ha dovuto affrontare la resistenza del popolo e del movimento curdo. Il governo turco è ora su un ghiaccio molto sottile. Il governo AKP-MHP, con la sua ossessiva politica bellica ed espansionistica, ha portato il Paese al collasso economico, politico e sociale. La lira turca è scesa ai minimi storici. Il Piano per il Medio Oriente, che avrebbe dovuto garantire che i popoli del Medio Oriente sarebbero stati integrati nella modernità capitalista, era destinato al fallimento anche in teoria. Il culmine della crisi è rappresentato dalla situazione in Afghanistan e Turchia. Anche la situazione mondiale, fascismo, sessismo, razzismo, povertà,

epidemie e catastrofi naturali sono cicatrici profonde che sanguinano nella storia fino ad oggi.

D'altra parte, vediamo sempre più infelicità e ricerca della libertà e di una vita migliore. Anche quest'anno le forze democratiche, socialiste, le rivolte delle donne e dei giovani hanno sposato le parole della resistenza! Di anno in anno, il regime dell'orrore della modernità capitalista è sempre meno sopportabile per le persone e per la società. Per questo la lotta che Gerilla sta conducendo sulle montagne del Kurdistan è la difesa dei nostri valori umani, la difesa del socialismo e della speranza. L'incredibile lotta della Gerilla contro il fascismo di stato turco mostra non solo che l'uomo è l'arma più forte ma anche che un altro mondo è possibile.

Cari compagni,

Il capitalismo non è e non è mai stato una soluzione per le società e l'umanità. Piuttosto, è una malattia sociale che sta causando sempre più danni. La modernità capitalista è al culmine della sua crisi. Il mondo ha bisogno di essere ridisegnato. Il capitalismo dovrà riformarsi. Tutti gli stati stanno patologicamente cercando di assicurarsi la propria esistenza e di ottenere una grossa fetta della torta. Ma le maschere della modernità capitalista sono cadute. Il male della costruzione dello stato-nazione si è decifrato. Le società di tutto il mondo stanno conoscendo le verità. La realtà degli stati-nazione e la loro ideologia arretrata del liberalismo ci mostrano giorno dopo giorno che le loro azioni si basano solo sul profitto e potere. Né la società né la natura interessano il capitale internazionale. Attraverso l'individualizzazione, la frammentazione della società e la massiccia centralizzazione degli apparati statali, attraverso il rafforzamento dei confini, diventa chiaro il vero volto dello stato-nazione. L'aumento dei conflitti al confine tra Russia e Ucraina, il golpe militare in Myanmar sono solo altri esempi. Lo stato-nazione è nella sua essenza, l'epitome del fascismo e del nazionalismo. Invece di prevenire le guerre, fermare i conflitti regio-



nali e proteggere vite umane, le guerre vengono promosse consapevolmente, attivamente o indirettamente, attraverso forniture di armi o interessi economici mirati. La natura, il nostro spazio vitale, viene venduta per interessi di mercato. Gli attuali disastri naturali e il cambiamento climatico hanno mostrato effetti allarmanti. Incendi dall'Europa all'Australia e alla Turchia. Esplosioni vulcaniche, uragani, inondazioni dalla Germania alla Cina, siccità, innalzamento del livello del mare e dall'altra parte il vertice mondiale sul clima degli stati che ci rispondono con parole vuote. La natura chiede il cambiamento. La lotta alla pandemia, che può essere intesa anche come espressione del capitalismo, è servita solo come un altro strumento per attaccare in maniera massiccia la socialità e individualizzare le persone.

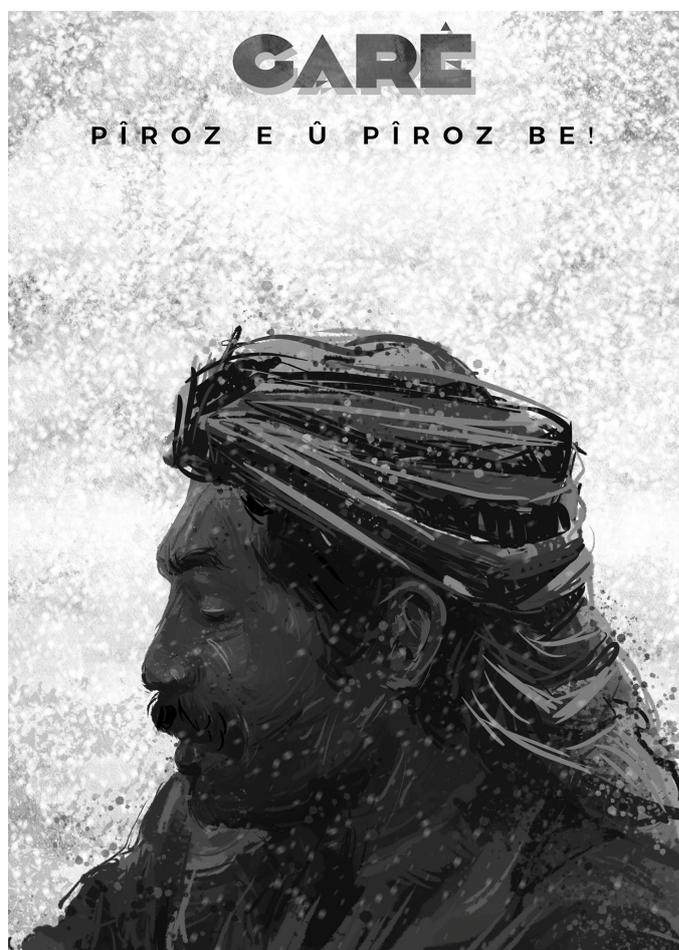
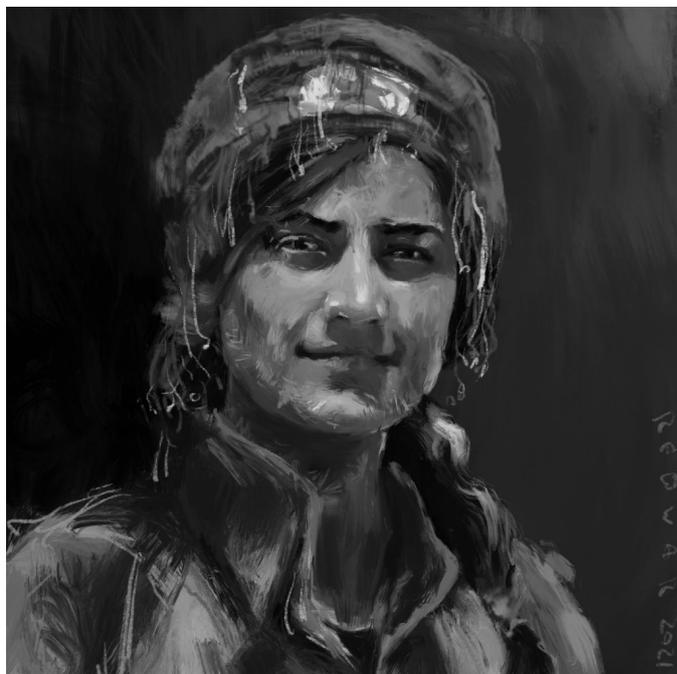
Femminicidio, suicidio e altri problemi psicologici sociali sono diventati la quotidianità. D'altra parte, vediamo le proteste mondiali dei movimenti giovanili ed ecologisti che hanno portato la loro preoccupazione e rabbia nelle strade durante tutto l'anno. La resistenza degli zapatisti e il cammino internazionalista per una prospettiva comune. Il parlamento catalano che riconosce (per primo) l'AANES.. Le donne nel mondo che lottano contro il patriarcato e lo stato-nazione, e la sempre più forte ricerca di alternative in America Latina, sono solo alcuni esempi nella costruzione della modernità democratica.

Difendi e costruisci l'alternativa!

Cari compagni,

Il prossimo anno è importante per la nostra rivoluzione. La guerra continua. Che sia nelle montagne del Kurdistan, in altre parti del Kurdistan o nel Rojava. Sebbene la minaccia dell'invasione su larga scala del Rojava sia stata portata sulle labbra l'anno scorso, la guerra non si è mai fermata. Gli attacchi ai civili in Rojava, all'ospedale di Sengal, gli attacchi ai villaggi di Til Temir e ai nostri rappresentanti politici, sono la vita quotidiana in Kurdistan. Migliaia di arresti a Bakur e in Turchia, attacchi ai curdi, persecuzioni e omicidi mirati di attivisti, piani di omicidio anche in Europa, mostrano l'estensione del fascismo. Il fascismo della Turchia è il volto della modernità capitalista in Medio Oriente. La caduta del fascismo in Turchia è l'inizio di un Medio Oriente più democratico. Perché la democratizzazione del Medio Oriente significa che siamo un passo più vicini alla liberazione dell'umanità. Il governo AKP-MHP, che può reggersi in piedi solo con il sostegno della NATO, deve essere combattuto con tutte le forze e le risorse. Combattere insieme contro il fascismo di stato turco significa difendere la rivoluzione in Kurdistan, difendere il socialismo, avvicinarsi alle nostre utopie. È giunto il momento di dare il colpo di grazia al fascismo di stato al momento solo indebolito. Costruiamo comuni, accademie e cooperative in difesa della rivoluzione. Portiamo la rivoluzione nei nostri paesi. Viviamo il fuoco e la resistenza del Kurdistan nei nostri luoghi. Liberiamo le idee di Reber APO dall'isola di tortura di Imrali e diffondiamole nel mondo. Liberiamo fisicamente Reber APO, insieme!

Ancora una volta vogliamo rinnovare il nostro giuramento nella lotta per un mondo migliore. Diventeremo la vendetta dei caduti e l'amore dei cercatori. Insieme, renderemo possibile un mondo più bello a livello internazionale. In questo senso, viviamo le nostre utopie, difendiamo la rivoluzione!





Le ultime parole di Şehîd Sara

| Giovani Donne Internazionaliste

Sakine Cansiz, nome in codice Sara, è una delle figure più importanti del movimento delle donne curde e della lotta di liberazione curda in generale. Con la sua vita particolare e l'impatto che ha avuto su milioni di persone, si unisce ai ranghi delle rivoluzionarie storiche.

Şehid Sara è stata una delle prime donne del PKK e membra fondatrice del partito. In particolare, i suoi 13 anni di resistenza nella prigione turca di Amed e il ruolo pionieristico che vi ha svolto l'hanno resa una delle personalità più forti che la storia della liberazione delle donne abbia mai visto.

Durante tutta la sua permanenza nel partito, ha mostrato la forza richiesta a un rivoluzionario nella lotta contro lo stato e il patriarcato, anche di fronte ai suoi stessi compagni. Nei momenti più difficili, ha sempre difeso senza compromessi la linea apoista. Il suo profondo legame con il partito e Reber APO (Abdullah Ocalan) è il motivo per cui ha sempre potuto sopportare la peggiore tortura, il peggior tradimento.

A causa della sua forza e del suo carisma, è stata presto presa di mira dal nemico, lo stato turco, per il quale è sempre stata una spina nel fianco. Il 9 gennaio 2013, lei e altre due compagne sono state assassinate a Parigi dai servizi segreti turchi. Ad oggi, l'omicidio delle tre compagne e la morte improvvisa dell'assassino in una prigione francese non sono stati risolti dallo stato francese. Pertanto, ogni anno migliaia di persone scendono per le strade di Parigi per ricordare i combattenti per la libertà e chiedere che l'omicidio venga risolto.

Con grande ammirazione e rispetto vogliamo ricordare una compagna che vive nei nostri cuori, nella nostra lotta e nei nostri pensieri. Attraverso i suoi diari siamo in grado di avvicinarci a lei e imparare da una grande e appassionata combattente. Abbiamo riflettuto molto su come esprimere Heval Sara in parole e siamo giunti alla conclusione che la sua calligrafia, le sue stesse parole, la sua rappresentazione, la descrivono al meglio.

Con grande onestà e modestia, descrive nei suoi libri (in tre volumi) le lotte della sua vita che l'hanno resa ciò che è oggi. Il seguente estratto sono le ultime parole di Şehid Sara, prese dal terzo volume della sua autobiografia, in cui rivisita il suo processo di scrittura.

"I have come to the end of a piece of writing that was created for various reasons, over a long period of time and under v
 "Sono arrivato alla fine di uno scritto che è stato creato per vari motivi, in un lungo periodo di tempo e in condizioni molto diverse. Tuttavia, questa fine non significa tracciare una linea sotto ciò che ho vissuto. Sì, se la vita è una lotta, significa che questa lotta continua. Il leader ha parlato dei miei libri in difficoltà e ha detto che ora dovrei scrivere un "romanzo della vittoria". Forse non troverò l'opportunità per farlo, ma sono determinato a essere vittoriosa nelle mie lotte. Guardando ancora ai disastri che le mie lotte hanno causato finora, sono dolorosamente consapevole della necessità.

Nei miei libri ho fornito una panoramica molto generale delle mie battaglie. Ho cercato di descrivere come ho vissuto con le mie sfide, cosa ho fatto e perso e cosa volevo ottenere. Per iscritto, sono tornata al passato. Volevo ritrarre tutto come accadeva a suo tempo.

Il primo libro parla della mia ricerca e delle mie incessanti lotte. Sono andata contro la famiglia, il sistema, l'ambiente sociale e tutto ciò che pensavo fosse obsoleto o sbagliato. Lungo la strada, non mi importava dove stavo andando o con cosa.

Mi mancava l'attrezzatura necessaria e non potevo dare alla mia polemica fondamenta stabili. Ero una combattente senza fiato, impaziente, inesperta, troppo frettolosa, emotiva e ribelle. Il mio percorso non ha seguito alcun calcolo e ho sbattuto contro muri e spigoli. Ma non mi sono fermata.

Nel secondo libro, continuo la mia lotta contro il nemico come una pura insurrezione. Per non arrendermi al nemico, ho reagito alla cieca. Tuttavia, non ero abbastanza organizzata e mi mancava la consapevolezza di quando colpire, con quale obiettivo e con quali armi. Non ho avuto la lungimiranza di distinguere tra sprechi insensati di forze e momenti in cui l'organizzazione poteva essere ampliata.

Nell'ultimo libro ho descritto come il mio modo immaturo di combattere mi ha portata in conflitto con il partito, anche se il PKK era il significato della mia vita. Ero in conflitto con tutti.

Uno stato di continua ribellione. Ho giudicato male la realtà, mi sono lasciato guidare da riflessi a cui ero stata abituata per molti anni e giudicato solo secondo i miei valori. Questo è stato difficile per me come lo è stato per gli altri.

Devo aggiungere che non ho trattato tutti gli incidenti e gli attacchi del nemico nei miei libri. Sono materiale per romanzi, letteratura o arte e dovrebbero essere scritti da maestri dell'arte della scrittura.

Pertanto non pretendo di rendere giustizia agli eventi con i miei testi. Ero costantemente preoccupata di sbagliare omettendo qualcosa per cui non riuscivo a trovare un modo di esprimermi. Spesso avrei voluto che qualcun altro scrivesse al mio posto. Scrivere di Diyarbakır in particolare non è facile. Tuttavia, credo che sia necessario registrare gli eventi per iscritto. Naturalmente, a questo punto è inevitabile un po' di ansia. Quando scrivi, è importante sentire lo spirito di Diyarbakır nel profondo.

Sì, la realtà di tutti noi è plasmata da innumerevoli e complessi incidenti. Tutto quello che è successo a me, a tutti noi, rappresenta una versione della totalità della nostra realtà. La realtà apocu ha con sé tutte queste versioni insieme e contemporaneamente, nell'intensa lotta con esse, ha prodotto un grande sviluppo. Questo dà senso alla specificità della lotta dell'apocu. Nessun'altra lotta contiene una tale ricchezza. In nessun'altra rivoluzione si sono verificate negli individui rivoluzioni così lunghe, dolorose ma riuscite. Questa è proprio la garanzia della vittoria. È in questa lotta che si cristallizza lo zelo, l'impegno e la pazienza per umanizzare il socialismo e concretizzarlo in ogni singola cellula.

Per questo la nostra lotta è meravigliosa, attraente e unificante. Ne sono innamorata.

Dedico il mio cuore, la mia coscienza e tutte le mie forze alla lotta vittoriosa..."





Socialismo Democratico

| Rotinda Canan

Il processo effettuato dagli esseri umani intorno e riguardo alla propria esistenza è iniziato con la socializzazione. La realtà della lotta è già presente in quest'epoca, in cui si sono sviluppati l'egemonia, lo stato, le gerarchie, il sessismo.

La ricerca di una vita comunitaria democratica e libera divenne la compagna eterna dell'umanità e, soprattutto, la realtà degli oppressi. Lungo la strada si sono combattute lotte e si sono fatti sacrifici.

Ecco perché il socialismo è un'idea importante che trova posto nella nostra storia. Ci siamo imbattuti nella ricerca di una vita comunitaria democratica e libera in diverse regioni e periodi storici, come nella Rivoluzione francese, nell'esperienza della Comune di Parigi e in molte altre rivoluzioni emergenti. È un evento vivo e diffuso, che si è ripetuto più volte in tutti i campi della storia e soprattutto nella realtà dei popoli.

Sebbene il socialismo sia stato discusso in tutti i periodi della storia, dopo 70 anni l'attenzione si concentra sulla caduta del socialismo reale. Senza dubbio, questo tentativo non è stato il vero socialismo, ma è stata una tappa importante. Tatticamente e politicamente, né demonizzare fin dall'inizio, né accettare senza mettere in discussione, può essere giusto. In un periodo storico in cui il mondo era diviso da un sistema ripugnante, la classe operaia viveva in dure condizioni di sfruttamento e i popoli e gli operai entravano in resistenza, in questa fase il leninismo divenne il nome di un grande movimento per la libertà. Sebbene il sistema esistente cerchi con ogni mezzo di svalutare il ruolo storico delle resistenze del XX secolo, si tratta comunque di una fase significativa. In questa fase, l'idea di cambiare il mondo con una rivoluzione, costruire la rivoluzione socialista, erano i temi discussi dalle persone oppresse.

La prima tappa del leninismo consisteva nel superare la ruota del rozzo colonialismo e dell'oppressione e creare un futuro migliore in nome dei lavoratori e dei popoli.

In questo senso, anche se ci sono cose riuscite, l'insufficienza alle fondamenta del socialismo di allora, e i suoi errori, hanno fatto sì che questo tentativo si concludesse tragicamente.

Se ci poniamo la domanda su cosa è uscito dal socialismo, non è sbagliato trarre la seguente conclusione.

Quello che è stato decifrato è il paradigma del socialismo di stato.

Che tale importanza fosse attribuita allo stato era un approccio contro il socialismo. Stato socialista e dittatura proletaria erano definizioni problematiche. Non sono stati progettati per creare una società e un individuo socialisti. Socialismo era il termine che più radicalmente criticava la nazionalizzazione, ne metteva più fortemente in dubbio la necessità e la difendeva con la tesi che col tempo si sarebbe verificata una dissoluzione. Ma i veri esperimenti socialisti hanno mostrato che questi principi non sono stati rispettati.

Il movimento per la libertà curdo e Rebêrî si sono avvicinati al socialismo reale che ha sfondato l'insufficienza esprimendo tentativi con dubbi e cercando di evitare di commettere gli stessi errori.

La dirigenza del PKK, con analisi approfondite sulla situazione attuale dell'umanità, sul paradigma del socialismo di stato, con il rinnovamento concertato epocale della prospettiva ideologica, politica e filosofica, ha creato il rinnovamento del programma del partito socialista e delle sue strategie per creare, con il paradigma democratico, ecologico e femminista, la teoria del socialismo democratico.

Oggi il sistema capitalista-imperialista, dalla fine di due

sanguinose guerre mondiali, è nelle sue più forti contraddizioni.

I problemi che il sistema capitalista-imperialista accumula sulle teste delle persone superano tutti i problemi delle epoche precedenti. Si tratta di una soglia in cui la politica liberale sta facendo precipitare l'economia, la società e la natura in un dilemma inadatto alla vita. L'esplosione demografica dell'umanità, che non si adatta più al nostro pianeta, le crisi morali delle persone, le guerre che provocano crisi sociali, espressione dell'incapacità delle forze egemoniche, continuano ad essere gravi minacce per la società. L'unica ideologia che alimenta i valori morali e gli ideali contro la disperazione e la mancanza di scopo del capitalismo è il socialismo.

Con il movimento per la libertà curdo e le sue esperienze, abbiamo assistito a un socialismo che è legato al futuro dell'umanità, ha il potere di risolvere i problemi politici, ideologici, sociologici ed economici del popolo. Dalla nostra realtà, abbiamo anche assistito al rinnovamento del socialismo. Il capitalismo non ha nulla da offrire all'umanità e alle società oppresse se non dolore, colonialismo e lacrime.

La ragione degli attacchi è la paura del sistema colonialista capitalista della nostra ideologia, che è un'alternativa alla convinzione che un nuovo mondo sia possibile. Ogni giorno il PKK dimostra di essere un movimento umanista. Questo fatto è stato dimostrato dal suo sviluppo attraverso il suo attaccamento agli ideali socialisti e il suo attaccamento ai valori democratici. Dopo 70 anni, Reberti ha criticato il socialismo reale che non ha potuto svilupparsi e ha elaborato i propri pensieri e spiegazioni

alternative. Il fatto che il nostro movimento sia l'avanguardia del socialismo e della democrazia popolare in Medio Oriente rende il nostro movimento un obiettivo. Il movimento è diventato la speranza e l'orizzonte per i popoli regionali, le donne oppresse e l'umanità. È diventata la vera alternativa. Il nostro movimento come fonte di speranza si rafforza di giorno in giorno. Perché dove la speranza e l'orizzonte mancano, ci sono le sconfitte. C'è la dissoluzione e, in definitiva, un'incorporazione nel sistema. Mantenere vivi obiettivi, morale e speranza in condizioni molto difficili è la base del nostro successo. Il successo esiste dove ci sono un'avanguardia rivoluzionaria e una società organizzata. Ciò che mantiene viva la società e il movimento rivoluzionario è la lotta profonda e costante. Ciò che ci rende diversi è che cerchiamo di mantenere alta la moralità ideologica e di risolvere i problemi alla radice. Alzare il morale dell'avanguardia rivoluzionaria, portare la speranza nella società al livello più alto. La teoria della società organizzata, la coscienza dell'autodifesa e dell'organizzazione, sono la base del successo. Contro le imprevedibili espansioni della violenza del sistema, dare vita alla strategia di autodifesa è l'essenza.

La differenza nella nostra esecuzione del socialismo democratico è che dopo la caduta e l'erosione del socialismo reale, universalmente parlando, non ripetiamo gli errori e sostituiamo gli errori con risposte scelte con cura. Senza cadere nel dogmatismo, troviamo soluzioni alternative, manteniamo viva la resistenza in tutti i campi, sulle montagne, nelle città, nelle carceri, creiamo una pratica rivoluzionaria. Per questo siamo la forza rivoluzionaria





più osservata. L'oppressione dello stato fascista turco ormai dura da più di 40 anni, con il sostegno degli stati arretrati a livello internazionale e delle forze paramilitari jihadiste che hanno preso vita negli ultimi 10 anni, sono l'espressione della paura verso il socialismo democratico che è fiorente con il ruolo guida del nostro movimento.

Se cerchi risposte per il successo nonostante tutti questi attacchi, la chiave è nascosta nella speranza, nell'obiettivo, nel morale e nella lotta continua. E, naturalmente, la cosa più importante che ci definisce è la lotta condivisa che abbiamo l'uno con l'altro. Il cambiamento di personalità, le discussioni profonde e la continua lotta per il cambiamento.

Per superare il tipo di essere umano che la modernità capitalista ha creato

Eliminare le influenze della classe dirigente, le ideologie di stato, l'individualismo, il familismo, il sessismo sociale era ed è uno degli elementi più importanti del socialismo. L'irrigidimento della burocrazia, dell'elitarismo, del dogmatismo, del liberalismo, del nazionalismo e della mascolinità tossica consumerà la rivoluzione e il momento rivoluzionario, e si opporrà agli obiettivi.

Un buon esempio è la rivoluzione in ROJAVA. In Rojava, le forze sociali stanno cercando di sviluppare e implementare le proprie soluzioni con la propria forza e cultura, forza di volontà e coscienza.

Grandi forze e sforzi vengono investiti e combattuti per la costruzione della socialità attraverso il socialismo democratico, che crea strutture nei consigli regionali con il corpo fondamentale delle comunità alternative, dalle città ai villaggi, consigli distrettuali e comunali, persone,

bambini, anziani, diritti delle donne e diritti degli animali, dall'organizzazione delle donne all'organizzazione ecologica, fino a coprire tutti i campi sociali. Anche contro l'arma più forte e velenosa dello Stato-nazione, nazionalismo, identità sociali, religioni e culture diverse si raccolgono attorno alla tesi della nazione democratica. Proteggendo la pluralità e l'autonomia si crea la ricerca della libertà nell'unità. I partiti basati sulla politica democratica si sono posti l'obiettivo di garantire la convivenza di tutte le voci, i colori, le identità. Essere una società democratica significa dar vita alle esecuzioni democratiche nei congressi popolari.

La realtà in Rojava mostra che la vita senza lo stato, in una società organizzata nelle proprie politiche, dal problema della popolazione e del cibo alla salute o istruzione, è possibile. Ma questo cambiamento è avvenuto da solo e facilmente? Le conquiste sono state realizzate attraverso la lotta radicale, contro tutti gli attacchi del sistema capitalista-imperialista e contro i suoi 5000 anni di egemonia. Il nostro colore di lotta, qualità, carattere e radicalismo rende difficile il modus operandi. Ma la lotta non è finita. La rivoluzione è agli inizi. Per la costruzione dell'alternativa, del socialismo democratico il più vicino possibile ai bisogni di oggi. Che sia la soluzione per le società e l'umanità, per i lavoratori e gli oppressi, per tutte le società, vogliamo dare di nuovo la nostra parola.

Atakan Mahir

Rivoluzionario, Filosofo e Guerrigliero del XXI secolo

| Nuda Dersim



Il PKK, tramite la sua lunga lotta (più di 43 anni), ha creato molti valori rivoluzionari, oltre a comandanti eroici e magnifiche personalità. Uno di loro era **Shhid Atakan Mahir**.

Quando chiedi di **Shhid Atakan Mahir** a un simpatizzante del movimento curdo, una delle prime cose di cui ti parlerà sarà la sua vena filosofica. Leggendo i suoi scritti te ne convinci subito. In qualità di donna che legge e comprende i suoi pensieri sull'amore, devo dire che è molto stimolante. I suoi profondi pensieri su questi argomenti lo hanno reso una persona molto riflessiva e umile, che si è fatta strada nel cuore di tutti. Che tu lo conosca personalmente o meno, vieni influenzato dalla sua personalità matura.

Shhid Atakan, pseudonimo di **Ibrahim Coban**, è nato in un villaggio a **Elbistan (Maras)**, nel nord del Kurdistan. Poiché la sua famiglia, come la gente del villaggio, era curda alawita, **Shhid** è cresciuto con la cultura e la filosofia dell'alawismo, parte integrante della sua personalità.

La filosofia alawita è raggiungere la verità della vita. È una religione della natura che crede nella profonda interconnessione tra essere umano, società e universo. È la filosofia della "bella vita", basata sul diventare una persona migliore attraverso la via della verità. I suoi principi sono fare del bene, parlare bene e vivere secondo questi precetti. Anche l'uguaglianza tra donne e uomini assume un ruolo importante nell'alawismo. Inoltre è importante che le persone alawi si battano per la giustizia.

La famiglia di **S. Atakan** era una famiglia povera che, come la maggior parte degli abitanti di questa regione, fu trasferita in seguito nelle metropoli della Turchia come parte della politica di assimilazione e ingegneria demografica dello Stato turco. Infatti, quando **S. Atakan** aveva cinque anni, la sua famiglia fu trasferita a **Izmir**, dove frequentò la scuola dell'obbligo e poi l'università.

Le contraddizioni della società e del sistema esistente si presentarono a **Shhid** nella sua prima infanzia. L'esperienza delle differenze tra bambini turchi e curdi - bambini della classe media e bassa, bambini con convinzioni diverse - gli fece capire rapidamente che c'era (e c'è ancora) un problema sistemico con l'ingiustizia.

Per questo **S. Atakan** durante la sua giovinezza leggeva e faceva molte ricerche sull'alawismo, sulla psicologia, sulla storia delle diverse rivoluzioni e sul marxismo. L'uccisione del rivoluzionario turco **Deniz Gezmiş** e la successiva "pacificazione" della società ebbero una grande influenza su **S. Atakan**.

Durante i suoi studi all'università, **S. Atakan** ha conosciuto il movimento per la libertà curdo. Dal momento che la sua famiglia non era *welatparez* (patriottica) non conosceva il PKK. Da studente, la sua ricerca della verità è proseguita nelle opere del movimento giovanile curdo. Nel movimento curdo finalmente trovò le risposte alle sue domande, comprese più a fondo i problemi della modernità capitalista e vide la necessità della rivoluzione sotto il paradigma di **Abdullah Öcalan**. Sulla base di ciò, prese la decisione di diventare

parte attiva della soluzione e si unì al Partito nel 1993, nella regione di Dersim. In questo periodo, disse che “le montagne danno forza e fede”. Per lui, andare in montagna era una conseguenza naturale della sua ricerca e della sua personalità.

Le montagne che raggiunse unendosi al PKK, le montagne di Dersim, furono per lungo tempo la casa di S. Atakan. Per anni è stato un guerrigliero in questa regione, in seguito ne è diventato anche comandante. Con il suo cuore caldo e il carattere aperto è diventato una figura influente per il popolo e i guerriglieri di Dersim. Con il suo stile di vita e la sua lotta costante, S. Atakan è stato in grado di creare speranza e di rafforzare l'unità delle persone nella loro fede per la rivoluzione. Attraverso la sua personalità, S. Atakan ha diffuso l'essenza del PKK tra i suoi compagni.

Essere un guerrigliero nel XXI secolo richiede molto di più della professionalità militare. Poiché questa guerra è una guerra ideologica, richiede prima di tutto una profonda comprensione del paradigma per cui si vive e si combatte. Richiede una forte convinzione e forza di volontà. Vivere in montagna, vivere la guerriglia ha un lato molto metafisico e filosofico. Questo è ciò che possiamo imparare da S. Atakan: cercare sempre di capire la vita e la verità nella sua profondità.

Come comandante della guerriglia, S. Atakan rifiutò l'idea classica di dare solo ordini. Invece, ha sviluppato un forte atteggiamento contro gli approcci sbagliati all'interno del partito. Come comandante nella lotta armata si è concentrato sulla condivisione delle conoscenze e sulla creatività. Il suo modo semplice di vivere e la sua umiltà hanno mostrato alla gente come dovrebbe essere un buon comandante. Inoltre, è spesso descritto come una persona che si impegnava molto, ovunque andasse. Dove S. Atakan ha lasciato le sue tracce, lì si costruisce qualcosa, si crea qualcosa di nuovo.

S. Atakan capì subito la necessità di ogni luogo e di ogni persona. Aveva un ottimo feeling con le persone e capiva molto bene come motivarle e migliorarle. Lui stesso aveva sempre una grande motivazione, non si lamentava mai. Nel PKK si comprende che essere senza motivazione, avere pensieri negativi o diffondere energia negativa è qualcosa di immorale. Non abbiamo motivo di essere abbattuti. Tutto lo sforzo e il sangue che è stato versato da tanti compagni, tutti i risultati ottenuti devono essere una fonte di ispirazione. Riconoscerlo e continuare il cammino dei caduti significa partecipare alle opere rivoluzionarie con la più alta motivazione nel tentativo di realizzare i sogni dei martiri.

Nel 1996 S. Atakan è andato personalmente a vedere l'educazione offerta da Reber APO. In questo periodo, che fu un momento formativo per S. Atakan, gli amici raccontano che la serietà di S. Atakan era ben visibile e che era dotata di una profondità responsabile. Vedersi responsabile di tutto ciò che accade intorno a noi è una caratteristica importante di un rivoluzionario.

Colpisce anche la facilità con cui ha compreso Reber APO. Ha seguito con molta attenzione i discorsi, i pensieri e i metodi di Reber APO, motivo per cui S. Atakan ha costruito un forte legame con il leader, sia nei pensieri sia nelle emozioni. Ecco perché S. Atakan è stato uno dei compagni che più ha compreso e approfondito il nuovo paradigma.

Soprattutto nel tema della liberazione delle donne, ha assunto un ruolo pionieristico tra i compagni maschi. Durante una lezione nel 2016, S. Atakan ha tenuto un lungo discorso sui suoi pensieri su Jineoloji e sui problemi sorti tra donne e compagni maschi. Voleva sinceramente comprendere

i conflitti nella loro profondità. Per questo negli studi era quello che più ricercava, leggeva e discuteva.

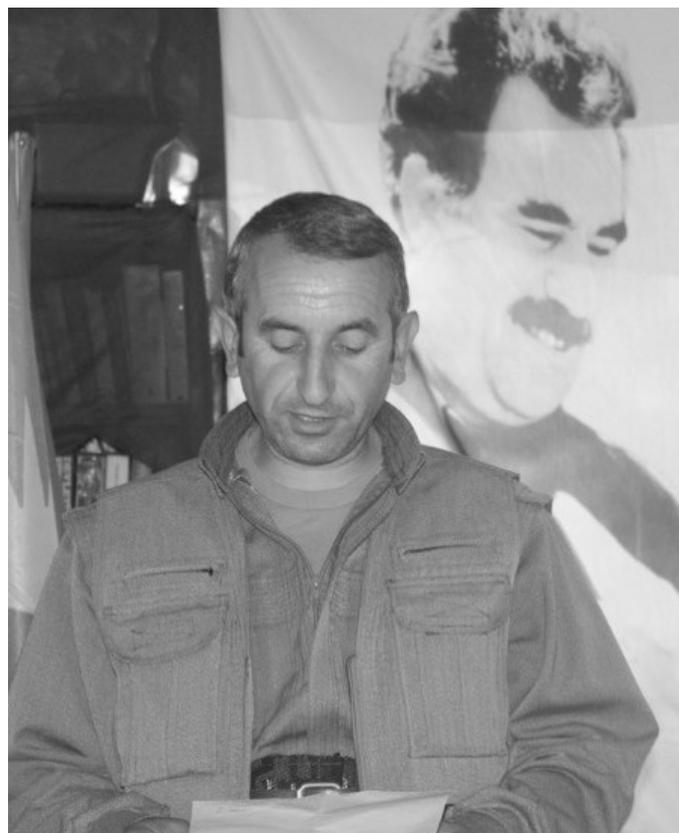
Tra i compagni fu chiamato filosofo. La sua partecipazione all'educazione in termini di conoscenza e spirito è stata descritta come esemplare. Nonostante la sua forza intellettuale, non accettò una vita senza lotta. È riuscito a combinare teoria e pratica, cosa con cui i rivoluzionari nella storia hanno cambiato molte situazioni e ispirato molte persone. Mettere insieme i propri pensieri, le proprie parole e le proprie azioni è una grande caratteristica in un rivoluzionario.

Intorno al 2003, ci fu un momento di estrema confusione creata da un gruppo di traditori all'interno del PKK. Con le loro provocazioni hanno cercato di liquidare il partito. È stato un momento molto difficile che ha messo alla prova le convinzioni di tutti. La forza o la debolezza della personalità di ogni compagno stava venendo alla luce in quel momento. Ma S. Atakan è rimasto molto calmo durante questo periodo difficile. Ha difeso il suo atteggiamento, senza scendere a compromessi. Per questo motivo è stato successivamente eletto membro del consiglio della KCK (Unione delle Comunità del Kurdistan).

S. Atakan è stato un rivoluzionario esemplare del nostro tempo. Superando se stesso e diventando fautore di uno spirito collettivo: non solo ha influenzato le persone intorno a sé, ma ha anche creato e costruito. Non lavorava mai per se stesso, ma per la rivoluzione. La sua personalità è il risultato dello sforzo di Reber APO e un indicatore della forza del partito.

L'11 agosto 2018 il compagno è diventato martire a Dersim, durante i bombardamenti dello Stato fascista turco.

Se vogliamo essere all'altezza dei caduti e costruire una vita libera, allora il primo e più importante passo è costruire noi stessi, come ha fatto S. Atakan. Una personalità socialista è la più grande minaccia al fascismo, al capitalismo e al patriarcato.





La ricerca della Libertà

| S. Siyar Gabar

Estratto da un'intervista con Schid Siyar Gabar, un amico tedesco, che spiega le sue ragioni per unirsi al movimento per la libertà curdo.

Mi chiamo Siyar Gabar. Sono nato il 10 ottobre 1994 ad Amburgo, in Germania. La mia famiglia è democratica, tedesca. Prima ero nella sinistra tedesca. Ero sempre alla ricerca, di movimenti socialisti o di dove sarebbe avvenuta la rivoluzione e in questo modo, attraverso internet, ho sentito parlare della rivoluzione in Rojava. La lotta in Rojava mi ha influenzato molto e, allo stesso tempo, mi ha permesso di conoscere il PKK. Da piccolo, quando avevo 13/14 anni, ho sempre avuto una contraddizione in testa. Mi sono sempre chiesto: come vivrò? Mi guardavo intorno e vedevo che le persone vivevano una vita vuota, senza significato. Vivono come robot. Dotandosi solo di alcune idee e vendendole. Mi sono sempre detto: non posso accettare una vita così. Mi sono detto che non potevo accettare l'ingiustizia in questo mondo e che dovevo lottare in qualche modo. Così mi sono unito alla sinistra tedesca, ma dopo un po' ho capito che la sinistra tedesca vive d'opportunismo. In teoria sono socialisti, e possiamo dire che alcuni di loro stanno facendo qualcosa, ma non nel modo in cui potrebbero far scoppiare la rivoluzione o dare una risposta al capitalismo, all'ingiustizia, all'oppressione. Il socialismo occidentale, la socialdemocrazia moderna, non è a questo livello, non ha queste capacità. Ero sempre alla ricerca di come avrei

potuto unire la teoria e la mia vita. Volevo lottare per il socialismo, per un mondo diverso, per la libertà... sono sempre stato alla ricerca di come avrei potuto effettivamente raggiungere questo obiettivo. In questa ricerca ho avuto modo di conoscere il PKK. Ciò che mi ha influenzato di più è l'unità tra teoria e pratica. Se vuoi costruire una vita libera, una vita di uguaglianza, se vuoi costruire un sistema alternativo, prima di tutto devi praticare queste cose nella tua vita. Devi costruire la libertà e l'uguaglianza nella tua personalità. Questo tipo di sacrificio mi ha sempre influenzato. Ogni militante del PKK, ogni guerrigliero si sacrifica. Sacrifica se stesso e tutto ciò che ha per la libertà. E per le altre persone che sacrificano la loro vita. Questo ha sempre avuto un grande impatto su di me. Come possono queste persone essere così coraggiose?

Ho iniziato a leggere i libri di Şerok (Abdullah Öcalan) cercando le risposte a molte contraddizioni e a molte domande a cui non riuscivo a dare una risposta da solo. Ma ora la risposta mi è stata data. Più conoscevo l'ideologia, più potevo analizzare la mia vita, la mia famiglia, la società in cui sono cresciuto. Più leggevo, più capivo. È un po' come rinascere o come aprire gli occhi per la prima volta. Perché all'interno del sistema non riuscivo a capire molte cose. Ad esempio come funziona il sistema statale; il rapporto tra



donne e uomini, come il sistema ci rende schiavi; uomini, donne e anche le nostre coscienze da esseri umani. Prima ero alla ricerca delle risposte a queste domande, ma fino a quando non mi sono unito al PKK non sono riuscito a darmi una risposta.

Provando le difficoltà della vita in montagna, sento di avvicinarmi di più al significato della libertà. Prima, nel sistema, avevo un'opinione della libertà così come il liberalismo la sta (e l'ha) sviluppando negli umani. È un approccio individuale alla libertà. Ti dice quanto puoi semplicemente vivere il piacere, vivere una vita fisicamente facile, quanto valore materiale puoi accumulare. Per loro è questa la libertà. Ma quando sono arrivato in montagna ho visto che tutte queste cose sono senza valore, sono tutte vuote. Una vita su queste montagne, possiamo dire una vita senza opportunità e piena di difficoltà, fa sentire la libertà.

È vero che il PKK combatte per la libertà del popolo curdo. Ma la libertà del popolo curdo è la libertà di tutte le persone del mondo. Bisogna dirlo così. Tutti i quadri del PKK lo sanno e agiscono e combattono di conseguenza. Quando combattiamo per il popolo curdo oggi, quando combattiamo per la loro libertà oggi... pensiamo ad aprire la porta della libertà al mondo. Gli amici sono prima di tutto amici. A quale nazionalità apparteniamo o da dove veniamo non è così importante. Si può dire che ci sono molte persone diverse tra di noi. Da ogni classe, da ogni paese, da ogni professione, con svariati livelli di istruzione, molte persone diverse. Ma allo stesso tempo siamo tu-

tutti un uno, il nostro "essere compagni" ci unisce. Siamo rivoluzionari, siamo amici. Non ci sono grandi differenze tra di noi. Siamo amici, siamo compagni.

Ciò che ha attirato di più il mio interesse è stata la vita all'interno del PKK. Nel sistema tutti mentono. Tutti mentono e lavorano per i propri interessi. Quando mi sono iscritto (al partito) avevo ancora dei dubbi. Ho pensato: "ok, può essere che il PKK stia combattendo per la libertà in teoria ma potrebbe non essere vero in pratica". Ho pensato: "ognuno lavora per i propri interessi, perché non loro?" Ma dopo essermi unito e aver visto la vita nel PKK, dopo aver vissuto sulle montagne libere, lavorando, combattendo, solo allora ho sentito la verità, ho capito la verità: le fondamenta del PKK sono la libertà, che la vita nel PKK è libertà.

Dopo che mi sono unito, ci sono stati grandi cambiamenti. So che ero molto debole nella società. Quindi moralmente ero debole, ero una persona insensibile. Sapevo che la mia coscienza mi chiedeva ogni giorno come stessi vivendo. Pensavo tra me e me "c'è una crisi nel mondo". Miliardi di persone non hanno cibo né acqua. Stanno morendo di fame. Miliardi di persone vengono uccise. I popoli sono oppressi. Il nostro ambiente viene distrutto per gli interessi di pochi. Ogni giorno vedevo questo e pensavo: "come puoi continuare a vivere così, come puoi accettarlo?" Sapevo di non poterlo accettare, ma non vedevo la mia forza. Pensavo di essere debole, di non poter combattere contro lo Stato. Pensavo di non poter combattere proprio. Pensavo di non poterlo fare. Ma dopo essermi unito al PKK e aver vissuto nelle libere montagne del Kurdistan, ho trovato la forza dentro di me. So che prima avevo paura della morte. Ho pensato: "e se muoio?" Ma con la forza che ho trovato nel PKK, ora so che combatterò con tutte le mie forze fino alla morte o alla caduta come martire. Combatterò con tutte le mie forze per la rivoluzione. Ho visto questa forza in me stesso. Adesso so che su una collina, contro migliaia di soldati con carri armati, cannoni e aerei da combattimento, resisterò. Fino all'ultima goccia di sangue resisterò. Questa è la forza che il PKK ha svelato in me, la forza che mi ha dato l'ideologia del leader APO. Questo non è affatto strano. Ho ritrovato la mia natura. Così sono diventato un essere umano che sviluppa il proprio potere, ha una volontà, ha una coscienza. Ho riscoperto la natura umana, si potrebbe dire.

In Germania non conoscevo il curdo. L'ho imparato quando sono venuto in montagna, quando ho ricevuto la mia istruzione di base e il curdo è davvero una bellissima lingua.

Avevo un dizionario tascabile. Quando gli amici dicevano qualcosa, lo scrivevo e poi lo cercavo. Quindi l'ho imparato da solo. Se vuoi davvero qualcosa, puoi imparare qualsiasi cosa. Non ci sono confini.

Il mio appello a tutti i giovani del mondo è che finalmente prendano posizione, si uniscano alla rivoluzione. Molte persone, i giovani in Europa ormai sanno che non possono vivere nel sistema, ma non vedono un'alternativa. Il sistema sta mentendo. Dice che il tempo della rivoluzione è finito, che il socialismo è fallito, che è stato dimostrato. È tutta una bugia, non è vero. E la prova è la rivoluzione del Rojava, il movimento PKK e l'ideologia di Serokati (Abdullah Öcalan). Invito tutti i giovani ad unirsi alle file della Guerriglia, a prendere le armi, a lottare per la libertà, l'uguaglianza e il socialismo!

Lo Status quo

| Cihan Kendal

Era una scena che non avrebbe potuto essere più stereotipata/cliché di così. Una di quelle notti autunnali tipiche di questa metropoli, fredda e ventosa, in uno dei quartieri più sporchi della città. Ricordo ancora la pioggia occasionale, una pioggerellina fine, e il vicolo buio e squallido in cui camminavamo avanti e indietro. Fumavo nervosamente una sigaretta dopo l'altra, mentre lasciavo che il monologo dello sconosciuto gocciolasse su di me come la pioggia. Ero pronto per partire, avevo detto addio a tutti quelli che erano importanti per me. Volevo andare in montagna, ne avevamo discusso, e tutto sembrava essere chiaro - finché lo sconosciuto mi tese la mano e disse: unisciti.

Non avevo idea di cosa fosse l'adesione, cosa significasse veramente e dove mi avrebbe portato. I dettagli erano incerti, ma l'essenziale era chiaro, innegabile. Vivevo in un mondo che doveva essere cambiato radicalmente e il Kurdistan era l'opzione/il posto migliore per farlo davvero. Qui, nel cuore della bestia, le cose non stavano migliorando, stavano peggiorando e non avevamo alcuna prospettiva realistica di cambiare le cose. Eravamo intrappolati/catturati nello status quo.

Era da molto tempo che avevo un problema con lo status quo. Lo status quo è sempre stato ovunque un compromesso marcio. Un compromesso imposto, una relazione forzata, e ho lottato per farmelo andare bene, per adattarmi. Che si trattasse della famiglia, della scuola o di altre istituzioni,

non hanno mai avuto vita facile con me. Sempre insolente, sempre sfacciata, sempre desiderosa di avere l'ultima parola - ero io.

Fu solo molto più tardi che mi resi conto che dietro molti di questi primi conflitti c'era più della semplice tendenza a contraddire. In retrospettiva, anche allora, si trattava delle questioni fondamentali della vita sociale, soprattutto della giustizia. Da bambini avevamo un rapporto naturale tra di noi e con il mondo, eravamo più vicini alla sua verità e ai suoi valori universali. Senza la consapevolezza dei crudeli rapporti di potere e delle norme e delle regole che vengono imposti. Senza il timore delle conseguenze delle nostre azioni, eravamo onesti, innocenti e liberi. Era il passaggio attraverso le istituzioni di questo sistema che presto ci avrebbe plasmato e cambiato (ovviamente anche me) per sempre. La dimensione di questi cambiamenti, in gran parte negativi, mi è diventata chiara solo molto più tardi, nelle montagne del Kurdistan.

Questo processo di realizzazione è iniziato pochi mesi prima in un vicolo buio quando ho promesso a uno sconosciuto di dedicare la mia vita alla lotta rivoluzionaria. Per quanto onorevole possa sembrare, è stata una profonda crisi in cui mi trovavo che mi ha portato a quella decisione. L'emergere di questa crisi è indissolubilmente legato alla ricerca di alternative. Le piccole rivolte della mia infanzia si sono trasformate, negli anni, in ribellioni. Dai singoli segni di protesta è nata la ricerca di amici/persona con idee simili. Discussioni ed esperienze condivise sono diventate i primi passi in politica.



Le contraddizioni inizialmente moderate con il sistema si sono intensificate rapidamente, sia in teoria che in pratica in termini di contenuto e attivismo. La prima volta in manette, la prima pietra lanciata, le prime conseguenze tangibili: tutte queste esperienze hanno solo rafforzato la consapevolezza che lo status quo non era semplicemente un'opzione. Allo stesso tempo, la ricerca del modo giusto per superare le condizioni prevalenti nel mio ambiente ha raggiunto rapidamente i suoi limiti. Alcuni avevano cominciato ad accettare le limitate possibilità di protesta esistenti per raggiungere la loro tregua con l'altra parte. Ma io volevo più che solo protestare, più che denunciare l'ingiustizia. Volevo cambiarli, abolirli.

Con questo spirito sono stata attratta dalla metropoli, da uno dei presunti centri di resistenza. Sono entrata rapidamente in contatto con le persone giuste, ho preso parte alle azioni e presto mi sono organizzato. Eravamo giovani, disposti a rischiare e condividevamo esperienze comuni per strada. Ci siamo radicalizzati nelle parole e nella pratica, abbiamo allargato i nostri campi di attività e i nostri orizzonti. Abbiamo fatto la cosa giusta e ci siamo divertiti nel farlo. Abbiamo vissuto le nostre vite come volevamo viverle, ma le circostanze sono rimaste le stesse. Inoltre, con il passare del tempo, la realtà del sistema ci ha raggiunto lentamente ma inesorabilmente. La nostra lotta non è mai stata più che una piccola parte nella nostra vita quotidiana, era un hobby. I compromessi sono cresciuti e ad ogni passo all'interno delle istituzioni è aumentata anche la disponibilità al compromesso. Soprattutto le prime esperienze internazionali ci hanno fatto capire che dovevamo trovare soluzioni e risposte più serie alle domande urgenti di quel tempo: avevamo bisogno di una linea, di un piano, di un'organizzazione. Questa era la convinzione di almeno alcuni di noi, senza molta esperienza e conoscenza, ma con molta motivazione. È stato proprio in quel momento che abbiamo conosciuto il Movimento di liberazione curdo. Siamo rimasti colpiti, affascinati dalla radicalità e dall'efficienza di questo movimento. Ma ancora di più cercavamo prospettive: speravamo di trovare risposte alle nostre domande, soluzioni ai nostri problemi. Ci siamo avvicinati con buone intenzioni ma con una comprensione superficiale e abbiamo cercato di implementare nella nostra pratica ciò che avevamo appreso dal movimento. Non ci volle molto prima che raggiungessimo gli standard che ci eravamo posti.

Mentre ci siamo concentrati, all'interno della nostra lotta politica, principalmente sul risultato, le contraddizioni interne hanno iniziato a intensificarsi man mano che ci approfondivamo nella teoria, nell'organizzazione e nella pratica. La mancanza di valori e credenze comuni comprovati divenne sempre più evidente, ma la nostra capacità di fornire le risposte corrette non incrementava. Non che non riuscissimo a trovare le parole giuste o ad analizzare i problemi: il problema era la nostra stessa vita, come vivevamo e chi eravamo. Quanto meglio comprendevamo il sistema, tanto più diventava chiaro il nostro coinvolgimento: non eravamo più bambini, non più onesti, liberi e innocenti. Sebbene avessimo scritto gli slogan della lotta sulle nostre bandiere, tatuati sulla nostra pelle e urlanti per le strade, abbiamo dovuto riconoscere presto quanto profondamente vivesse il presunto nemico nelle nostre teste e nei nostri cuori. La nos-

tra esistenza è stata profondamente schizofrenica, le nostre personalità divise – radicali negli incontri, nei pensieri e nei giornali ma nella nostra vita quotidiana, nelle istituzioni, nei nostri sentimenti e nella nostra vita privata nella migliore delle ipotesi erano solo riformiste, abbastanza spesso apolitiche e opportuniste, fin troppo spesso anche reazionarie. Anche nella nostra presunta comunità di appartenenza ideologica eravamo entrati in uno dei tanti ruoli che dovevamo svolgere nella vita. La scena, il gruppo, la maggior parte dei nostri contatti sociali erano, nel migliore dei casi, comunione di intenti e le nostre relazioni di reciprocità erano pragmatiche, calcolate e focalizzate sul nostro beneficio individuale. Poiché non siamo stati in grado di mostrare il nostro vero essere neanche nell'ambiente a noi più vicino senza paura del rifiuto, del disprezzo o dell'esclusione, l'unica speranza per sfuggire all'eterna solitudine e freddezza era la ricerca dell'unica persona perfetta. L'unica persona che poteva darci tutto ciò che la società ci negava: affetto, vicinanza, simpatia, tenerezza, forza, fiducia, sicurezza e stima, in altre parole: l'Amore.

Fu proprio in questi rapporti più stretti che si rivelarono le parti più brutte della nostra personalità: l'invidia, la gelosia, le pretese di dominio e di possesso erano la regola, non l'eccezione. Proprio come di fatto abbiamo accettato e continuato il nostro ruolo di sfruttati e sfruttatori in relazione allo Stato e al capitale, abbiamo riprodotto volentieri queste relazioni ancora e ancora nelle nostre relazioni. Il nostro affetto reciproco spesso consisteva nell'oggettivazione reciproca e quello che chiamavamo amore di solito non era altro che la promessa ultima di soddisfazione dei nostri reciproci bisogni. Non amavamo gli altri, amavamo noi stessi e abusavamo degli altri come mezzo per raggiungere un fine. Abbiamo dato per avere. Su questa base non siamo stati in grado di vivere la vera amicizia, la vera fratellanza e nemmeno il vero amore, anzi: nella calunnia delle nostre stesse realtà gettiamo i semi dell'umiliazione, della delusione e del danneggiamento reciproco.

Trovare un modo rivoluzionario di affrontare tutti questi problemi avrebbe significato cambiare la nostra personalità e noi stessi come collettivo, le nostre relazioni e la nostra vita senza compromessi: liberarci da tutti i presunti vincoli del sistema, resistere alle sue tentazioni e seduzioni, per non intorpidirci più, rinnegarci, metterci alla prova. La verità è che la maggior parte di noi non era pronta per questo.

Ho dovuto realizzare dolorosamente che era diventata parte di tutta questa esistenza opprimente da sola, che l'ho nutrita e vissuta, accettata, approvata e persino goduta. Questa presa di coscienza è stata in un primo momento ancora più un vago sentimento, un effetto collaterale di vergogna per i miei stessi errori, dolore e delusione per l'assenza di un modo rivoluzionario di affrontare questa realtà, quella di tutti noi, ma anche la mia. Questo mi ha gettato in una profonda crisi. Una crisi di significato, letteralmente. In questa situazione sono stati i pensieri e le analisi di Serok APO a trasformare i sentimenti in comprensione, a chiarire dubbi e ambiguità/oscurità. È stata la filosofia del movimento di liberazione curdo che mi ha fatto capire la mia realtà, che mi ha mostrato allo specchio e mi ha chiamato ad assumermi le mie responsabilità, ma senza moralizzare, senza condannare.



È stato il PKK a mostrare una valida alternativa all'eterno circolo dell'oppressione e dell'essere oppressi.

Mentre siamo annegati individualmente e politicamente in una mancanza di prospettiva, insensatezza e complicità con il sistema, rafforzando le condizioni prevalenti attraverso il nostro stile di vita; i compagni e le compagne del PKK erano in una spietata lotta per la sopravvivenza. Nonostante i loro sacrifici, hanno mantenuto la posizione andando avanti, verso la vittoria. L'eroica resistenza di queste persone contro un mondo ostile e il fascismo più crudele era già sufficiente per fare appello alla coscienza e alla responsabilità rivoluzionaria. Ma non solo moralmente, anche politicamente e strategicamente. La valutazione era chiara: anche se abbiamo cercato disperatamente di non perdere completamente la fiducia e la speranza in un mondo migliore, non c'erano reali possibilità di successo nelle metropoli, non finché tutti beneficiavamo dello sfruttamento imperiale e imperialista. Il potenziale rivoluzionario di questo mondo è nel sud globale, e c'era un movimento che aveva dimostrato in teoria e in pratica di essere in grado di mobilitare questo potenziale. Erano riusciti a mostrare al mondo intero un'alternativa alle barbarie, a dare speranza. Il PKK era ed è tuttora per me l'opportunità del nostro tempo: il raggio di speranza all'orizzonte, la speranza di riunire le forze frammentate e rivoluzionarie di questo mondo e una possibilità realistica di creare una reale possibilità per la realizzazione dei nostri sogni di una società liberata. Da un punto di vista rivoluzionario, ciò significa necessariamente, in una prospettiva globale, l'internazio-

nalismo come carattere fondamentale, come convinzione e necessità strategica nella lotta contro un sistema egemonico. Non è una questione di preferenze personali, ma un requisito fondamentale per ogni serio sforzo di modificare il mondo che ci circonda. Coloro che hanno detto di essere impegnati nella rivoluzione globale ma non sono praticamente disposti a uscire dalla propria zona di comfort dovrebbero tacere sul superamento del nazionalismo e dell'individualismo.

Allora, in quel vicolo buio, non era una questione di scelta come lo è adesso. Nessuna decisione tra opzioni reali. Quando la vera natura del sistema e il tuo coinvolgimento in esso vengono riconosciuti per la prima volta, allora non ci saranno più scuse. Non c'è alternativa alla resistenza, alla lotta e alla liberazione. Accettare l'oppressione e lo sfruttamento e legittimare la propria partecipazione ad esso nonostante le alternative esistenti, non significa altro che un compromesso e una solidarietà pratica con le condizioni prevalenti.

Non ero pronto per questo. Non ero pronto a rinnegare me stesso, ad accettare e ad integrarmi né al mio status quo, né a quello di questo mondo. Inoltre, non ero pronta a stare sul sicuro e ad applaudire, a lasciare il lavoro sporco solo per coloro che lo hanno sempre fatto per noi.

In quella notte d'autunno ci sarebbero stati tanti argomenti, ma soprattutto scuse, per rifiutare la mano tesa dello sconosciuto. Ma ne avevo abbastanza di ciò.

Monika Ertl

Un'internazionalista Rivoluzionaria

E se devo cadere un giorno, allora sarò semplicemente caduta per una grande causa

-con radici in Germania, le sono cresciute le ali in Bolivia

Tirej Swiss |



Monika Ertl è nata nel 1937 a Monaco di Baviera, in Germania. 36 anni dopo, nel maggio 1973, fu giustiziata per mano della dittatura boliviana. Come figlia di un regista di propaganda nazista e ed ex moglie di un proprietario di una miniera di rame di classe superiore, si è unita alla lotta proprio contro il background da cui proveniva. Un brillante esempio di sviluppo rivoluzionario e un modello per tutti gli internazionalisti.

Situazione familiare e matrimonio precoce.

Il nome della madre di Monika era Aurelia. Come spesso accade con le donne nella storia, non c'è alcuna informazione accessibile su di lei. Il nome di suo padre era Hans Ertl. All'età di 31 anni fu arruolato come corrispondente di guerra per la Germania nazista. In seguito è stato il cameraman personale del maresciallo di campo Erwin Rommel. Vista la situazione generale per lui (Hans Ertel) dopo la sconfitta del fascismo tedesco, colse l'occasione, come molti altri nazisti, per fuggire in Sudamerica. La famiglia Ertl - Hans, Aurelia, Monika e le sue due sorelle - si trasferirono definitivamente nel 1952. Si stabilirono in una piccola fattoria in Bolivia chiamata "La Dolorida". Monika aveva 16 anni a quel tempo. Pur essendo la cultura boliviana del tutto nuova per lei, c'era una grande comunità di ricchi tedeschi intorno alla sua famiglia, tra cui l'amico di suo padre e criminale di guerra Klaus Barbie. Era la figlia prediletta di suo padre, e come tale lo accompagnò in varie spedizioni cinematografiche. Sul campo ha acquisito esperienza nel muoversi in aree rurali e anche nel maneggiare le armi da fuoco. Monika ha sposato un ingegnere minerario boliviano-tedesco. Ciò l'ha portata a una vita quotidiana che consisteva nel cercare casa, bere tè, giocare a golf e a organizzare eventi di beneficenza e così via. Ricevendo

ordini dal marito sessista e razzista, che "(...) non poteva smettere di paragonarla a sua madre", ovviamente non era affatto soddisfatta di questo tipo di vita.

Nel 1969, dopo 11 anni di matrimonio, fece finalmente una scelta importante e radicale: ha divorziato da suo marito, ha tagliato tutti i suoi rapporti nella società dell'alta borghesia e si è unita all'Esercito di Liberazione Nazionale della Bolivia (ELN), cambiando nome in "Imilla".

Diventare rivoluzionaria

Ma cosa l'ha spinto a prendere una decisione così radicale? Quali esperienze e situazioni ha attraversato per fare una svolta di 180 gradi nella sua vita? Di sicuro, una volta che ti rendi conto delle sue realtà, di quanto profondamente la società abbia bisogno di rivoluzionare e di quanto tu stessa necessiti di cambiare, devi essere in grado di impegnarti pienamente in quella causa. Una rivoluzione non si fa a metà. Possiamo imparare molto dalla radicalità di Monika nelle decisioni e nelle azioni. Oltre al carattere forte di Imilla/Monika ci sono stati diversi fattori che l'hanno portata alla sua decisione. Diamo un'occhiata:

La prospettiva da donna

Monika ha effettivamente raggiunto la posizione elevata che la società le ha imposto, mettendole pressione, di raggiungere. Era giovane, attenta, ben educata e bellissima. Si è sposata con un membro di una famiglia ricca. Suo marito possedeva una miniera di rame e aveva una certa influenza e potere economico. Il ruolo di sostenerlo in ogni sua necessità quotidiana e di gestire la casa nel miglior modo possibile spettava a lei. In questo periodo della sua vita si verificò un'altra storia davvero patriarcale. Suo marito non era in grado di avere figli per ragioni biologiche. Quindi,



quando le persone hanno iniziato a chiedere alla coppia sposata perché non avevano figli, tutta la colpa era attribuita a Monika, salvando l'apparente virilità del marito. In questa società, dove il valore di una donna è fortemente misurato dalla quantità di bambini, principalmente maschi, che dà alla luce e alleva, la "sterilità" non è un carico facile da portare. Il suo matrimonio non era affatto in condizione di uguaglianza. Questo è stato sicuramente uno dei fattori scatenanti che l'hanno portata a mettere in discussione la società e la classe così profondamente. Si rese conto che questa semplicemente non poteva essere la vita di libertà che sognava.

Prospettiva di classe e background storico

Un notevole impatto per la sua sensibilizzazione alla lotta di classe è derivata dal vivere con suo marito molto vicino alla miniera di rame di "loro" possesso. Dal vedere e para-

gonare direttamente la vita degli operai e le loro condizioni con la sua vita da signora europea matrona in una casa ben protetta e ricca. Di sicuro non è stato facile rendersi conto di cosa c'è di così profondamente sbagliato in questa realtà coloniale e conoscere i propri pensieri e comportamenti razzisti. La necessità di confrontarsi con la Politica, con le vicende della gente comune e capire quali preoccupazioni hanno è legata anche alla storia di suo padre. Monika si sentiva in colpa per il suo background nazista. Soprattutto per suo padre, che partecipava attivamente e lavorava per il regime fascista. Si sentiva responsabile e voleva quindi restituire al mondo qualcosa di bello, qualcosa di rivoluzionario.

Il mondo in movimento

Non solo Imilla/Monika stava cambiando in quel periodo, i movimenti socialisti e democratici in tutto il mondo stava-

no crescendo in forza e speranza parallelamente a Monika: sempre più sforzi e successi antiperperialistici furono fatti in Africa, Sudamerica e Asia. La resistenza popolare in Vietnam era al suo apice, la rivoluzione nella Repubblica del Congo stava avendo luogo, il movimento per i diritti civili negli Stati Uniti stava trovando nuova forza, grandi manifestazioni di studenti e lavoratori avvenivano nel mezzo dell'Europa e rivolte ancora più grandi nella parte orientale del continente. Sembrava che i movimenti anti-sistemici della periferia capitalista e quelli delle metropoli si stessero unendo, creando una situazione unica nella storia. Il dominio capitalista fu scosso fino ai suoi fondamenti. Possiamo vedere Monika come un esempio per lo spirito dei suoi tempi.

La vendetta di Monika Ertl

Nell'ottobre del 1967, Che Guevara subì un'imboscata e fu ucciso. Gli furono mozzate le mani, per ordine di Roberto Quintanilla Pereira, e il suo corpo fu sepolto in un luogo segreto. Con lui molti compagni caddero *shêid* (martiri). Proprio come in altri Stati sudamericani, il programma di contro-insurrezione della Bolivia è stato costruito attraverso le esperienze di ex membri delle SS in esilio, seguendo la struttura organizzativa delle SS nella Germania nazista. Tra le ex SS incaricate di strutturare il programma, c'era Klaus Barbie, in missione per conto della CIA. Roberto Pereira era il principale ufficiale di controguerriglia. Era conosciuto come "Guerilla-Hunter" e responsabile della tortura e dell'uccisione di molti compagni. Nel 1969 la nostra amica internazionalista si unì all'Esercito di Liberazione Nazionale della Bolivia. La guerriglia era ancora in una fase critica, e con pochissimi effettivi, mentre affrontava una pesante repressione senza sostegno nella società. Tuttavia, continuava a crescere.

Monika iniziò una relazione con Inti Peredo, leader della guerriglia e successore di Guevara (anche lui cadde *shêid* nello stesso anno per mano dei servizi segreti di Stato comandati da Pereira). Monika scrisse una poesia dopo la morte di Peredo. Una poesia può trasmettere e spiegare sentimenti, ma non basta per cambiare situazioni e momenti. Per il cambiamento e la giustizia, sono necessari più dei sentimenti.

"Quintanilla, Quintanilla....,
Non troverai più pace nelle tue notti...
Hai rubato la vita di Inti
E intendevi farlo per tutta la gente".

Pereira ha accettato l'incarico di console boliviano in Germania per sfuggire al rischio di subire vendette. Ciò, però, non lo salvò. Monika Imilla tornò nel suo paese d'origine con una missione chiara. Nel 1971 andò direttamente da lui e gli sparò tre proiettili nel petto. Questa azione è qualcosa di speciale nella storia. Mentre molti parlavano di vendetta e decisioni radicali, Monika aveva la determinazione e la forza ideologica per far seguire al pensiero l'azione. Riuscì a fuggire dalla scena e andò a Cuba, dove rimase con il filosofo e giornalista francese Régis Debray. Insieme "abbiamo pensato diverse possibili operazioni per ottenere la solidarietà internazionale, e poi abbiamo avuto l'idea di rapire l'ex capo della Gestapo della città francese

di Lione Lyon, Klaus Barbie, e consegnarlo alla Francia per celebrare un giusto processo".

Monika tornò in Bolivia dove l'ELN stava lavorando per far uscire i Kadros dal Paese. In una piccola casa a La Paz, Imilla ha lavorato alla stampa e alla distribuzione di volantini. Ha insistito per restare lì e continuare il suo lavoro.

Il 12 maggio, nelle strade di La Paz, in Bolivia, Monika "Imilla" Ertl ha subito un'imboscata, venendo catturata, torturata e poi uccisa dal governo boliviano. Con lei c'era Ukaski, un giovane internazionalista argentino che ha condiviso con lei la stessa sorte.

È stata spiata dallo stesso Klaus Barbie, che potrebbe averla riconosciuta in uno spazio pubblico.

Internazionalismo e cosa possiamo imparare da Monika "Imilla" Ertl

Quindi questa storia parla di una donna tedesca che si unisce alla lotta armata influenzata da un rivoluzionario cubano-argentino in Bolivia, che uccide un boliviano in Germania e infine viene assassinata insieme a un argentino in Bolivia con il coinvolgimento di un tedesco nazista che lavora per la CIA.

La storia di Monika Ertel è un esempio di cosa sia l'internazionalismo. Si tratta di vedere ogni lotta di gruppi e culture al suo posto all'interno di una Lotta più grande nel corso della Storia. Un esempio per realizzare le nostre somiglianze nell'oppressione e la nostra unità nel potere. È un esempio di come superare i Confini creati dallo Stato. E in base a ciò, è un esempio nel realizzare la nostra propria possibilità di unirsi dove è più necessario. Un esempio per rafforzare strategicamente lotte significative nei suoi momenti più importanti ovunque in questo mondo. Si tratta di collegare i Movimenti e di sostenersi a vicenda, raccogliendo informazioni sull'apprendimento da diverse prospettive e tattiche e sulla loro applicazione in altre circostanze.

Quindi cosa possiamo imparare da Monika "Imilla" Ertl? Una cosa è, come scritto prima, la sua radicalità nella decisione. La sua capacità di mettere in pratica analisi e conclusioni con impegno indissolubile è davvero stimolante. Monika "Imilla" Ertl è stata in grado di evadere la sua socializzazione di classe e di sacrificare tutto ciò che poteva. Da lei possiamo anche imparare a non arrendersi di fronte alla pesante repressione e persino alla sconfitta.





Il Lavoro sanitario in Rojava

Intervista a Xweza

Stiamo arrivando al decimo anno di questa rivoluzione. È un grande traguardo a cui in passato abbiamo pensato ma che ai tempi non sarebbe stato possibile raggiungere. Fin dai primi giorni abbiamo affrontato Daesh e molte altre forze jihadiste e le abbiamo spinte alla sconfitta. Dopo l'ISIS ora affrontiamo il loro principale sostenitore, lo Stato turco. Nonostante la sua superiorità tecnologica e bellica, abbiamo messo in atto una resistenza enorme che ha creato una barricata contro le aspirazioni imperialiste e neo-ottomane di Erdogan. Tuttavia non possiamo cadere nell'errore di pensare che questa rivoluzione sia stata vittoriosa senza sacrifici. Quando ora pensiamo alla storia della resistenza del popolo del nord e dell'est della Siria, dobbiamo subito pensare anche al sangue versato da tanti compagni. Ma una cosa che dobbiamo anche ricordare è la vita di tanti compagni che avrebbero potuto essere salvate se in quel momento si fossero state accessibili più conoscenze mediche e una migliore situazione sanitaria. Fin dai primi anni della rivoluzione, molti internazionalisti e compagni della regione hanno compiuto enormi sforzi per migliorare questa situazione. Per questo oggi parliamo con Xweza dell'importanza delle opere mediche nella rivoluzione.

Tutte le aree della società devono essere colpite e sfidate dalla rivoluzione e dalle sue idee. Allora qual è l'approccio alla medicina da parte del movimento rivoluzionario? Quali sono gli obiettivi rivoluzionari di quest'area e, naturalmente, quali sono stati i principali ostacoli e contraddizioni che sono stati affrontati?

La comprensione della salute va di pari passo con la società e il processo che ha vissuto. Qui puoi vedere tutto intorno come la natura è stata distrutta dalla guerra, co-

me la cultura e l'identità delle persone sono state sotto attacco per molto tempo. Qui puoi vedere gli effetti di questa guerra che ogni giorno prende di mira le idee, la forza e la vivacità delle persone. In questo contesto ne ha risentito molto la salute della società, intesa anche come modo di organizzarsi. Quindi c'è una feroce guerra in corso a tutti i livelli. Il fulcro della rivoluzione è recuperare la salute della società. Per questo, pratica e ideologia devono andare di pari passo. Dalla rivoluzione ci sono stati sforzi enormi per riconquistare questa salute

e all'interno delle strutture sanitarie si lavora molto per cambiare la mentalità delle persone per far capire che la salute è anche prevenzione. Quando si vive in una zona di guerra è molto difficile pensare al futuro, e questa è una grande sfida nell'approccio alla salute.

Ci sono molti problemi di salute derivati dalle condizioni di vita, dalla qualità dell'acqua, dal cibo, dalle malattie e dallo stress. E poi ci sono anche persone che vengono ferite a causa delle condizioni di vita e di lavoro e, naturalmente, a causa di attacchi durante le offensive militari. Quindi si tratta davvero di cambiare lo stile di vita e di consentire alle persone di riacquistare una comprensione della salute. C'è un enorme bisogno di diffondere la conoscenza e la pratica tra la popolazione in modo che non si basi tanto solo sulla competenza dei medici, che di solito sono maschi e per molto tempo studiano all'estero.

Quest'anno i primi medici dell'accademia della salute del Rojava conseguiranno la loro laurea. Negli ultimi anni hanno iniziato a lavorare anche gli infermieri neo-formati. L'accademia della salute fornisce anche un'educazione ideologica per seguire l'etica della pratica rivoluzionaria. Durante la guerra di Serekaniye molti medici sono fuggiti. Ci deve essere un forte impegno per lavorare in un posto come il Rojava. Serve un approccio rivoluzionario.

In termini di salute naturale (intesi come approcci omeopatici), sono in corso anche lavori del movimento delle donne per recuperare antiche pratiche e raccogliere le conoscenze che le donne possedevano secoli fa. In molti villaggi, le donne anziane svolgono ancora queste pratiche e fungono da levatrici. Ma è anche qualcosa che è stato eclissato dalla medicina moderna. Le donne del Rojava hanno scritto libri e condotto laboratori per recuperare questa conoscenza. C'è anche un progetto per la salute delle donne nel villaggio delle donne JINWAR che offre educazione sulla salute naturale e funge anche da clinica per donne e da centro di ricerca. Il progetto chiamato Sifa Jin, è nelle sue fasi iniziali e sta affrontando difficoltà come trovare medici e operatori sanitari locali. A causa dell'enorme esclusione delle donne dalla scuola e dall'istruzione, questa è una grande sfida. Ma i lavori sono in corso!

In termini di pronto soccorso sanitario militare, non c'è una conoscenza così diffusa (del pronto soccorso tra le forze militari). Molti amici sono caduti perché erano feriti e le persone intorno a loro non sapevano cosa fare. Ora ci sono corsi di primo soccorso per le forze armate ma c'è ancora bisogno di diffondere le conoscenze per l'autocura e anche di procurarsi il materiale medico necessario. L'uso dei lacci emostatici, ad esempio, era qualcosa di molto sconosciuto anche nelle forze armate. Molti amici sono morti mentre si recavano in ospedale a causa del dissanguamento, cosa che avrebbe potuto essere evitata con l'uso di lacci emostatici. Ma gli studi sono in corso.

Il movimento delle donne è centrale in questa rivoluzione. Com'è dunque l'approccio delle opere e strutture mediche alla questione del genere?

La donna deve affrontare grandi sfide quando si tratta di salute. L'accesso all'istruzione è un argomento difficile da affrontare, ci devono essere più donne coinvolte nei lavori sanitari in modo che possano essere formate. Quindi ci sono anche sforzi nella direzione di dare alle donne l'accesso all'istruzione scolastica e agli studi successivi. Si tratta anche di affrontare i valori della famiglia patriarcale e religiosa che vogliono le donne a casa e sposate in età molto giovane. Allo stesso tempo le donne hanno bisogno di rafforzarsi e lottare per cambiare la propria mentalità. Qui il ruolo di jineolojî, la scienza delle donne, è molto importante nell'aiutare a creare un'identità forte e rivoluzionaria nelle donne. I bambini imparano già il jineolojî a scuola e c'è anche un diploma universitario su jineolojî che include l'argomento degli studi sulla salute naturale.

Il movimento delle donne è anche incentrato su un approccio olistico e sul legame con la natura. Molte donne anziane hanno una certa conoscenza delle piante mediche e dei rimedi naturali per molte delle malattie quotidiane (febbre, diarrea, nausea ecc.). La sfida ora è quella di diffondere questa conoscenza e raccoglierla in modo che possa essere implementata e riconosciuta all'interno del sistema sanitario.



C'è anche una grande vergogna che avvolge il corpo a causa delle norme e della moralità patriarcali e talvolta è difficile trovare ginecologhe donne. Le donne difendono il loro diritto alla propria salute riproduttiva, ma è ancora nelle mani dei medici maschi. Ci sono ancora ostetriche in alcuni villaggi ma generalmente le donne vanno in ospedali dove i medici maschi consigliano sempre loro di partorire con taglio cesareo, che è una pratica piuttosto costosa. Le donne sono anche sotto pressione dai loro mariti per eseguire tali operazioni per motivi sessuali. Hanno molti figli, a volte anche a 15 anni, fin da piccolissime, quindi la questione della medicina e della salute diventa anche una questione di libertà e demografia delle donne, di controllo sulla propria sessualità e di organizzazione della vita. Ma questo sta cambiando anche con le nuove generazioni.

Quando un compagno o un civile viene ferito, il problema non si ferma nel momento in cui l'amico lascia l'ospedale. Ci sono problemi mentali che si presentano dopo che queste lesioni ed esperienze traumatiche accadono. È davvero un grande argomento da affrontare in un ambiente e nella situazione in cui si trova la regione. a come è stato affrontato?

La cultura comunitaria qui è uno degli aspetti più preziosi e impressionanti della società e della rivoluzione stessa. Le persone sono raramente sole, ma ovviamente ci sono molti traumi a causa della guerra. Molte persone che hanno vissuto la guerra sviluppano la sindrome da stress post traumatico che molte volte si manifesta sotto forma di convulsioni. Ho visto molte giovani donne in questa situazione. Quando ciò accade, altre giovani donne si raccolgono intorno e massaggiano le membra che si irrigidiscono molto e le proteggono anche la testa fino a quando la crisi non è passata. La vita collettiva aiuta ma c'è anche bisogno di un maggiore sostegno. Qui ci sono anche le "case dei feriti", dove gli amici feriti vivono insieme in comune e svolgono diverse attività all'interno della rivoluzione, per poi partecipare a diverse opere. Ci sono molti amici feriti che si mantengono attivi e sono ampiamente rispettati e amati. Si tratta di dare un senso alla loro vita. Ma gli aspetti fisici sono molto difficili da gestire. Viene fornito un aiuto professionale, ma è un campo difficile da affrontare. Come affrontare la salute mentale utilizzando una prospettiva rivoluzionaria è una delle grandi sfide ed è un lavoro in corso a lungo termine.

Possiamo sicuramente immaginare la grande importanza delle opere mediche nella rivoluzione: è un argomento enorme che ha sicuramente bisogno di più attenzione e discussione. Quindi, in termini di sanità militare, qual'è stato l'approccio e/o gli sviluppi in questo campo? Come viene ricevuto questo?

La salute militare è un argomento molto ampio. In questo momento ci sono centri di riabilitazione dedicati alla fisioterapia e ospedali in tutte le principali città. Si tratta di strutture che possono fornire una buona assistenza. Negli ultimi anni ci sono stati enormi progetti di ristrutturazione, nuove sale operatorie, macchine introdotte

per diversi test e nuove infrastrutture. E a lungo termine, le case dei feriti forniscono molto supporto, ma ovviamente ci sono molte persone ferite in Rojava e c'è ancora molto da fare.

Anche il primo soccorso in prima linea è molto impegnativo. La gente è andata in prima linea disposta a dare la vita e anche seguendo questa idea del destino. Ma piano piano, attraverso l'educazione, l'idea è quella di cambiare mentalità e dare valore per poter fornire aiuto nelle posizioni più in prima linea. Anche per mostrare che tutti possono imparare e fornire aiuto e soccorso a se stessi. Molti amici hanno rifiutato di venire salvati in modo da evitare che altri rischiassero la vita nel farlo. C'era un po' l'idea che non ci fosse niente da fare. Ma ora questo sta cambiando. Quando le forze apprendono cosa possono fare e, cosa più importante, cosa avrebbero potuto fare, c'è un cambiamento dentro di loro.

Gli amici imparano molto velocemente e alcuni mostrano un enorme potenziale per proseguire gli studi e anche per insegnare a se stessi. Questa è l'idea principale: che possono insegnarsi a vicenda e vedere come questa conoscenza può dare loro un'influenza più forte e un ruolo più forte in questa rivoluzione. È un'abilità in più che nei successivi attacchi farà una grande differenza. Anche in termini di influenza sulla psicologia del nemico. Qui in guerra ogni ferito viene curato, anche i combattenti di Daesh vengono curati dagli amici, da tutti noi. È una decisione etica all'interno di una guerra brutale, che serve da esempio per l'intera umanità. Se ogni soldato è in grado di curarsi e le opere di pronto soccorso si sviluppano con forza, questa lotta sarà resa più forte. È un richiamo morale prendersi cura di questo livello.

È con questo cambiamento che possono avvenire degli sviluppi. Con le persone stesse che lo mettono in pratica e si vedono in questo ruolo. E per questo tutte le strutture e i campi della vita devono andare avanti contemporaneamente. Senza la rivoluzione delle donne non ci sono donne soccorritrici in prima linea e gli approcci non possono cambiare. Senza lavori sull'ecologia non viene dato valore alla natura e al senso della propria vita. Senza organizzazione non si fanno squadre. Senza diplomazia non si lavora e non si può accedere al materiale medico che proviene dall'estero. Senza strutture militari la nostra terra sarebbe invasa... e così via. Ogni opera fa parte di tutte le opere.





Cos'è successo nella Storia?

Novembre:

1 novembre

1954: Vengono sparati i primi colpi dell'Esercito di liberazione nazionale algerino nella guerra per l'indipendenza algerina.

2 novembre

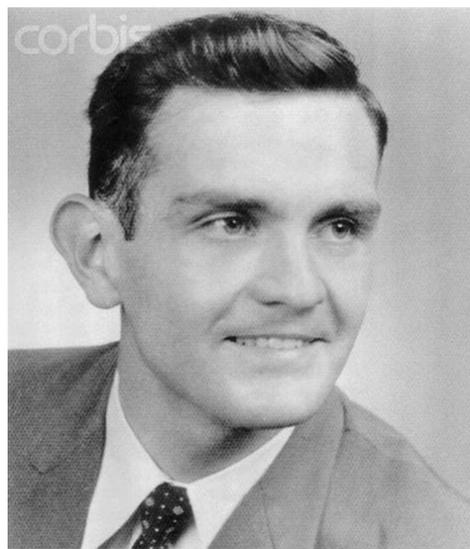
1965: Norman Morrison, un attivista cristiano pacifista contrario alla guerra in Vietnam, si uccide dandosi fuoco davanti all'ufficio del segretario alla Difesa Robert McNamara fuori dal Pentagono.

3 novembre

1793: Olympe de Gaughe, una delle prime femministe e rivoluzionarie francesi, viene giustiziata a Parigi durante il periodo del terrore. Era una sostenitrice dei diritti delle donne e ha scritto la "Dichiarazione dei diritti della donna".

4 novembre

1780: I ribelli quechua e aymara iniziano la rivolta contro l'impero spagnolo in Perù. L'obiettivo non era solo quello di liberare il loro popolo dallo sfruttamento spagnolo, ma anche di ristabilire il ruolo delle donne indigene nella vita sociale e politica. Una tradizione di partecipazione che il sistema coloniale ha cercato di abolire perpetrando ogni tipo di abuso.
1918: I marinai e gli operai di Kiel subentrano alla flotta tedesca e fondano il primo consiglio degli operai e dei soldati. L'evento diede inizio alla rivoluzione tedesca di novembre.



8 novembre

1939: Adolf Hitler sfugge per un pelo al tentativo di assassinio di Georg Elser, membro della Federazione di sinistra dei sindacati dei falegnami e dell'Associazione dei combattenti del Fronte rosso. In seguito all'arresto, Elser sconta in prigione 5 anni e viene poi giustiziato nel campo di concentramento di Dachau nell'aprile 1945.

14-17 novembre

1973: Ad Atene, la popolazione, guidata da studenti e lavoratori, si ribella contro la dittatura militare e occupa il Politecnico di Atene. Il movimento di protesta chiede la fine della giunta militare e si considera antimperialista e anti-Nato. Il 17 novembre, l'Università Politecnica fu presa d'assalto e l'occupazione fu terminata con la forza militare. Il movimento sorto attorno al Politecnico divenne il simbolo della resistenza di sinistra in Grecia e la lotta del 1973 divenne il punto di cristallizzazione di vari gruppi di guerriglia urbana di sinistra radicale, come il gruppo del 17 novembre.

17 novembre

1983: In Chiapas nasce l'EZLN, Esercito Zapatista di Liberazione Nazionale. È l'organizzazione militare della popolazione indigena del Chiapas, nel sud-est del Messico. L'EZLN si è organizzato insieme alla popolazione negli anni successivi e nel 1994 ha lanciato la sua Insurrezione di Dignità. Evento che ha portato alla liberazione di gran parte del Chiapas e alla istituzione dei consigli popolari.

18 novembre

1803: Durante la guerra d'indipendenza di Haiti contro la Francia, si svolge la battaglia di Vertières. I combattenti per l'indipendenza sono vittoriosi contro i francesi. La rivoluzione iniziò nel 1791 come insurrezione contro la schiavitù e terminò nel 1804 con la proclamazione della Repubblica haitiana. Haiti è stata la prima nazione dell'America Latina a liberarsi dal colonialismo e a formare un governo guidato dai neri. Fu l'unica nazione ad emergere da una rivolta degli schiavi ben riuscita.

25 novembre

1960: Patria, Minerva e María Teresa Mirabal, tre sorelle che guidavano la resistenza militante contro la dittatura di Rafael Trujillo (appoggiata dagli Stati Uniti) nella Repubblica Dominicana, vengono uccise dai servizi segreti dominicani. Più tardi, il 25 novembre divenne la Giornata contro la violenza sulle donne in loro memoria.

27 novembre

1978: Si tiene a Fis, nella regione del Lice, nel Kurdistan settentrionale, il primo congresso del partito del PKK. Quel giorno, il PKK viene fondato e diventa un partito iniziando la lotta per la liberazione del Kurdistan in modo organizzato.



28 novembre

1919: Faye Schulman, partigiana antifascista ed ebrea, nasce nel 1919 a Sosnkowicze, nell'allora Polonia.

Dopo che la sua famiglia fu assassinata dai nazisti, si unì ai partigiani sovietici e combatté contro i tedeschi in Polonia e Bielorussia.

29 novembre

1803: La prima dichiarazione di indipendenza di Haiti viene letta a Fort-Dauphin. Il documento è stato firmato dai rivoluzionari haitiani. È l'unica lotta anti-coloniale seguita a una rivolta degli schiavi terminata in un successo.

1966: Barbados dichiara la propria indipendenza dalla Gran Bretagna dopo anni di agitazione anticoloniale.

30 novembre

1964: Kabataang Makabayan (Gioventù patriottica) viene fondata come organizzazione giovanile socialista filippina. Oggi fanno parte del Fronte Democratico Nazionale delle Filippine. Ideologicamente, combina elementi del maoismo e del marxismo-leninismo con l'organizzazione dei consigli comunali e l'autoamministrazione.

Eventi avvenuti nel mese di novembre ma non attribuibili a una data precisa:

Novembre

843: Seconda rivolta degli Stellinga, il popolo appartenente alle religioni autoctone dell'Antica Sassonia contro la nobiltà sassone. Dopo la cristianizzazione da parte dei Franchi avvenuta 50 anni prima, la pratica religiosa e i principi democratici dei sassoni furono vietati. La prima rivolta degli Stellinga ebbe luogo nell'841 e nell'842 e fu repressa dalla nobiltà sassone dopo un anno di democrazia di base federalista.



Dicembre:

1 dicembre

1919: Uno sciopero dei lavoratori portuali di Trinidad (ribellati allo sfruttamento, al razzismo e al dominio coloniale britannico) viene accolto da altri lavoratori che si uniscono alla lotta. Ne seguì uno sciopero generale che durò, con piccole interruzioni, per quasi 2 anni.

3 dicembre

1944: Ad Atene, 200.000 persone manifestano contro il governo greco, l'occupazione britannica e contro il disarmo dell'ELAS. Le milizie realiste e fasciste che cooperano con i britannici aprono il fuoco sulla folla, uccidendo 28 persone e ferendone almeno 140. In risposta, le forze dell'ELAS si preparano a riprendersi la città dalle forze reazionarie.

4 dicembre

1868: L'impiegata delle poste antimilitarista Clara Gilbert nasce nel Regno Unito. Si opponeva alla prima guerra mondiale. Fondò una Lega contro la guerra e la coscrizione ed era associata alla Federazione socialista dei lavoratori di Sylvia Pankhurst, attiva nel movimento delle suffragette.

5 dicembre

1955: Dopo che si è rifiutata di far posto a un uomo bianco su un autobus nello stato americano dell'Alabama, Rosa Parks viene arrestata. La comunità nera dell'Alabama decide di boicottare gli autobus e di camminare per le strade in grandi manifestazioni. Il boicottaggio degli autobus porta alla desegregazione degli autobus in Alabama e diventa uno dei punti di partenza del movimento per i diritti civili dei neri.

6 dicembre

2008: Il quindicenne Alexandros Grigoropoulos viene ucciso da un agente della polizia di Atene durante un controllo a Exarchia, quartiere universitario della capitale greca. L'incidente porta a una ribellione a livello nazionale che dura per settimane e chiede il miglioramento sociale e la fine della violenza della polizia. Decine di banche, edifici governativi, stazioni di polizia e veicoli vengono distrutti o attaccati. In Germania, Francia e Italia, consolati e ambasciate greche vengono attaccate e, in alcuni casi, occupate.

7 dicembre

1949: I leader del Kuomintang, le forze reazionarie della Repubblica cinese, sono costretti a ritirarsi con le loro truppe a Taiwan dopo che l'Armata Rossa cinese conquista ulteriori regioni del Paese e Mao Zedong proclama la Repubblica popolare cinese. L'evento pose fine alla guerra civile cinese che dura dal 1927.

10 dicembre

1861: Nguy n Trung Tr c, uno dei primi combattenti della resistenza vietnamita contro il dominio francese, brucia la nave francese "L'Esperance" sul canale di Nhat Tao. Nguy n Trung Tr c ha combattuto contro l'invasione francese fino alla sua cattura nel 1868. Con le sue azioni è diventato un modello e un'ispirazione per la futura lotta di liberazione del popolo vietnamita. 1949: L'ultima città cinese del Kuomintang, Chengdu viene assediata dall'Armata Rossa cinese. È l'ultima grande battaglia combattuta tra l'Armata Rossa e il Kuomintang.

2015: Viene fondato a Dêrik il Consiglio Democratico Siriano, l'organizzazione politica e sociale della Rivoluzione del Rojava.



12 dicembre

1974: L'esercito del Vietnam del Nord lancia l'offensiva di primavera che porterà alla vittoria sul Vietnam del Sud e alla liberazione del Vietnam nel 1975.

17 dicembre

2016: Nella provincia di Kayseri, in Turchia, un autobus della 1 brigata viene attaccato dai falchi della libertà del Kurdistan. 15 soldati vengono uccisi. La 1 brigata fu coinvolta nell'assedio di Sûr contro la gioventù curda che resistette per oltre 100 giorni.

18 dicembre

1914: Un muro della prigione femminile di Holloway viene bombardato e bruciato nel corso di una campagna condotta dal movimento Suffragista. Diverse Suffragiste erano incarcerate nella struttura, alimentate forzatamente e detenute in isolamento.

21 dicembre

1598: I rivoltosi Mapuche sconfiggono un esercito degli occupanti spagnoli nella battaglia di Curalaba nel sud del Cile. La battaglia prelude alla rivolta dei Mapuche del 1600.

23 dicembre

1974: Il 19 novembre Group, un gruppo rivoluzionario guerrigliero urbano in Grecia, giustizia ad Atene il capo dell'ufficio locale della CIA a causa del sostegno degli Stati Uniti e dei loro servizi di intelligence alla dittatura militare.

26 dicembre

1969: Viene fondato il Partito Comunista delle Filippine. Ideologicamente, combina elementi del maoismo e del marxismo-leninismo con l'organizzazione dei consigli comunali e l'autoamministrazione.

Fin dalla sua fondazione, ha combattuto contro il fascismo, l'oligarchia e l'imperialismo degli Stati Uniti nelle Filippine. Il suo braccio armato, il New Peoples Army (NPA), la sua organizzazione giovanile, i sindacati, le organizzazioni indigene e altri partiti rivoluzionari si sono uniti nel Fronte Democratico Nazionale delle Filippine e oggi combattono contro il fascismo di Duterte e per la rivoluzione nelle Filippine.

28 dicembre

1942: Inizia l'"Operazione Antropoid", un'operazione della Resistenza della Repubblica Ceca e del servizio di intelligence britannico durante la seconda guerra mondiale, che porterà in seguito all'uccisione di Reinhardt Heydrich.



Pochi versi rivoluzionari

| Legerin - redazione Italia

**Il mondo in cui viviamo ci fa sentire soli tutte le sere,
Pensiamo in silenzio che nessuno debba vivere in catene,**

alienati, oppressi, repressi

idealisti, comunisti, umanisti

**Sogniamo di unirci in un'unica lotta,
che scuota il mondo e gli cambi rotta,**

cantiamo canzoni d'amore,

lavando via con l'umanità il nostro dolore.

abbiamo rose rosse come il cuore di chi vive ai margini,

abbiamo bandiere rosse come il sangue dei martiri,

uccidiamo il maschio dominante in cerca di una rivoluzione interna,

sosteniamo il Rojava in cerca di una rivoluzione esterna,

la nostra Lotta non inizia nè finisce, è semplicemente eterna,

daremmo la vita per cambiare il mondo,

daremmo tutto per il nostro sogno,

Pochi versi rivoluzionari

Pronunciati per sentirci meno soli in tempi amari

Pochi versi per i nostri compagni e le nostre compagne impegnate in

Rojava,

Pochi versi per ricordarci che nessuna lotta è mai vana.



BAZÊN ZAGROSÊ

